Anno XIV. TORINO, Lunedì 12 Gennaio 1880 Num. 12.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 12 GENNAIO 1880.

ITALIA

La riforma delle Case di custodia.

IV *ed ultima lettera.*

Roma, gennaio 1880.

Io m'inchino riverente dinanzi agli uomini di scienza e di buona volontà che sentendosi chiamati a compiere una santa missione, non disperano mai della guarigione dei mali cui consacrano le loro cure anche quando questi mali siano giunti all'estremo della cronicità.

Io plaudo di gran cuore a tutti gli sforzi dei filantropi che non credono esauribili mai i prodigi della carità e che fiduciosi nella potenza del bene si adoprano alla redenzione degli esseri meno suscettivi di un qualsiasi ritorno alle vie dell'onestà e della morale.

Io ammiro, per scendere più concretamente al mio argomento, la istituzione dei patronati per gli adulti che hanno espiato la pena di gravi falli nelle carceri, nei penitenziari e nei bagni.

Ma, senza essere uno scettico di professione o per progetto, io credo assai poco al profitto di codesta istituzione, la quale potrà forse diventare provvidamente efficace in tempi diversi dagli attuali, ma la quale oggi dà troppe e troppo deplorabili prove d'impotenza.

Credo invece promettitrici di pratici e fecondi risultati tutte le istituzioni saviamente dirette al fine di sottrarre gli adolescenti non ancora induriti nel vizio, non ancora incalliti nelle abitudini del mal costume, alle influenze perniciose che possono avvolgerli e trascinarli su quel pendio, che, senza possibilità di sosta, li precipita oggidì negli abissi del disonore e del delitto.

Credo poi anche che la società, come ha il diritto di provvedere alla propria conservazione, così abbia il dovere di prevenire in tempo quei mali che, trascurati, possono affliggerla come d'incurabile cancrena.

Noi abbiamo una quantità considerevole di stabilimenti che col nome di Opere pie degli esposti o di istituzioni dell'Infanzia abbandonata o di stabilimenti di projetti, provvedono a nutrire ed allevare i disgraziati, cui, sulla prima alba della vita, mancano le cure soavi di una famiglia.

E quando a così santo scopo le istituzioni speciali fanno difetto, interviene la legge a porre quegli infelici sotto il presidio delle amministrazioni provinciali.

Ma quando e per questi miseri e per gli altri a cui l'avere una famiglia è forse peggio che il non averla, giunge l'età in cui possono correre le vie a loro talento, ogni tutela vien meno; ed è allora soltanto che dopo che abbiano commesso qualche reato o cagionato qualche turbamento alla quiete pubblica o affermata insomma la loro esistenza con qualche mala azione che la società si accorge di loro e che il Governo interviene per mandarli a popolare qualcuna delle Case di cui ho parlato nelle tre lettere precedenti.

Io, e non sono il solo, non ho mai compreso il perchè la tutela della prole illegittima abbandonata debba costituire un onere della Provincia anzichè dei Comuni.

Ma ben vorrei, e in ciò consiste la riforma da me vagheggiata, che alla emenda dell'adolescenza traviata si provvedesse mediante istituzioni provinciali.

Il Governo, lo abbiamo già visto, non può provvedervi che colle Case di custodia e non può togliere alle Case di custodia il carattere che loro è dato dalla legge penale. Ora in questo carattere, oltre a tutti gli altri correlativi inconvenienti che ho già enumerati, sta appunto una delle principali ragioni della loro inefficacia.

La Casa di custodia è una prigione. Il minorenne che vi è custodito, sa di essere in una prigione. La società che lo vede uscirne, lo vede uscire da una prigione. Or gridate ai pregiudizi fin che volete: ma se i pregiudizi non sono distrutti, bisogna subirne le conseguenze considerandoli come altrettanti fatti reali e materiali, e le conseguenze sono desolanti.

D'altronde, nelle Case di custodia non è soltanto il cancello di ferro che fa la prigione; è tutto l'ordinamento; è il vestito dei custoditi; è il personale dei custodi. E come mai si potrebbe negare la esistenza del carcere dove esiste tanta evidenza di carcerati e di carcerieri?

Quando il Governo assegnasse a beneficio di più appropriati stabilimenti provinciali ciò che oggi spende per le sue Case di custodia, le Provincie potrebbero istituire veri e propri Riformatorii, dei quali esiste pure qualche lodevole esempio in Italia.

In essi cesserebbe ogni miscela di individui depravati provenienti da paesi diversi. Di ogni minorenne si conoscerebbe la storia, la famiglia, il Comune; e l'Amministrazione potrebb'essere utile intermediaria fra il recluso e i suoi parenti, fra il recluso e il suo municipio, perchè durante la detenzione non si spezzassero tutti i vincoli del sangue e perchè alla sua uscita vi fosse chi primo gli aprisse volonteroso le braccia.

La scelta del personale direttivo, del personale insegnante, del personale di vigilanza, potrebbe esser fatta sul luogo, con piena e perfetta conoscenza dei prescelti, della loro indole, delle loro attitudini.

Ed anche le ammissioni sarebbero limitate a quei giovanetti discoli, traviati, pericolosi per sè stessi e per la società da cui fossero abbandonati, ma non ancora trascesi a tali misfatti da meritare una punizione carceraria.

Resterebbero allo Stato le Case di custodia per i minorenni divenuti già delinquenti. Tutti gli altri sarebbero raccolti nei Riformatorii provinciali. E le Amministrazioni veglierebbero, più che non possa fare, più che realmente non faccia il Governo, perchè la trattazione dei presidenti di tribunale non fosse sorpresa o non venissero reclusi giovanetti d'altro non colpevoli che di essere testimoni importuni di tresche illecite o di scandali vituperevoli in seno alle proprie famiglie.

Potrei far nomi di famiglie che abusando di una legge la quale, a mio avviso, ha fatto il suo tempo, hanno saputo ottenere di far rinchiudere adolescenti, vivaci forse, ma incorrotti, in mezzo alle corruzioni della *Generala* o di altra consimile Casa.

Potrei far nomi di tutori che, usurpando indebitamente della fiducia di qualche presidente di tribunale, si sono valsi del comodo mezzo o di qualche giovanile scappata di un pupillo, per liberarsi dalla noia della tutela.

Nè le une nè gli altri avrebbero potuto di certo conseguire il loro intento, se tutta la procedura avesse dovuto compiersi nell'ambito della rispettiva provincia e sotto la controlleria di magistrati cittadini.

Di somiglianti enormità non si trova traccia nei Riformatorii che già esistono o come Opere pie o come istituzioni private.

In questi Riformatorii inoltre s'incontrano risultati confortanti, imperocchè il numero dei minorenni che ne escono radicalmente emendati è sempre discretamente soddisfacente. Ve n'ha qualcuno che vanta perfino l'80 0[0] di fanciulli traviati, i quali vengono restituiti alla società buoni operai e buoni cittadini.

Non intendo con ciò di aver detto tutto quanto l'argomento richiedeva. Ma non è dell'indole d'un giornale politico quotidiano l'accogliere una dissertazione. Mi basta aver manifestata l'idea di quella che a me pare riforma non soltanto necessaria ed urgente, ma anche praticamente opportuna.

Che se del mio concetto dissentissero i più, tutti almeno consentiranno nell'idea essere le cose giunte ad un punto da rendersi necessaria la cessazione dello stato attuale.

Non può, non deve il Governo mantenere a spese della Nazione, col denaro dei contribuenti, le fabbriche dei malfattori. Costose al presente, esse diventeranno cagione di successivo enorme dispendio all'erario dello Stato, perchè la loro popolazione diventa quella delle carceri e dei bagni penali, dopo essere passata attraverso quei lunghi e frequenti clamorosi processi, i quali rappresentano alla loro volta un dispendio enorme, tanto più deplorabile quanto meno produttivo, o produttivo soltanto di scandali e di funeste emozioni.

Ritenuto che il sistema attuale non possa durare, se la riforma da me proposta non fosse giudicata opportuna, si pensi a qualche altra innovazione. Ma almeno la Società, provvedendo alla generazione crescente, tuteli se stessa e salvi il proprio avvenire.

Addio.

DA ROMA.

Le decisioni del Senato circa il macinato — Incertezza di Cairoli e Depretis — Il conflitto delle due Camere e i rimedi del conflitto — La questione è seria anche pel Senato.

(A.) — 10 gennaio. — Quando questa corrispondenza sarà letta nel vostro giornale, il Senato discuterà l'eterna questione del macinato.

Alcuni giornali vanno ripetendo che nell'Ufficio centrale vi sono tre correnti di idee: la approvazione pura e semplice della legge votata dalla Camera, il rigetto di essa e finalmente la sua accettazione come una necessità politico-sociale.

Ciò non è esatto ed è esattissimo invece quello che vi scrissi l'altro ieri, vale a dire che — se vi sarà opposizione, come tutti credono — si manifesterà in una proposta secondo la quale il Senato accetterebbe l'abolizione del quarto sui cereali superiori e rinvierebbe a tempo indeterminato la questione dell'abolizione totale.

Il Ministero non potrebbe naturalmente accettare siffatta proposta, come quella che contraddirebbe alla legge votata dalla Camera ed alle dichiarazioni fatte e ripetute in tante circostanze da quasi tutti i suoi membri.

Le cose, del resto, sono oggi come erano ieri e come sono state sempre. Predomina in tutti la più grande incertezza.

Ed il più incerto di tutti è il Ministero, il quale, se ha deciso di mantenere la prerogativa della Camera, non ha però ancora stabilito in qual modo risolvere il conflitto, quando dovesse sorgere.

***

Questa eterna questione del macinato fece sì che il Ministero rimanesse sempre sospeso e non si mettesse risolutamente sopra alcuna via. Egli ha vissuto e vive di ventiquattr'ore in ventiquattr'ore; provvede il mattino ai bisogni della giornata e non sa mai quello che farà domani.

Io credo — e con me credono i più esperti della materia — che se fino ad oggi il Ministero ha provveduto il mattino ai bisogni della giornata, il dì della votazione in Senato aspetterà di provvedere la sera.

Il carattere irresoluto di Cairoli e di Depretis contribuisce certamente a questa condizione di cose, ma vi contribuisce ancor più la natura delle cose medesime.

***

Un conflitto fra le due Camere legislative non è questione di poco momento, imperocchè anzi esso è la maggiore di quante ne possano sorgere in un Governo parlamentare.

Si dice: « chiudete la sessione e procedete alla nomina di nuovi senatori. »

Bene sta!

Ma è questa una soluzione compatibile colla dignità del Senato?

Siamo giusti!!...

È questa una soluzione compatibile coll'indole, colla natura, col carattere di Cairoli e di Depretis?

Per rispondere alla prima domanda, chi non vede che il Senato perderebbe ogni autorità?

E per rispondere alla seconda, chi non comprende quanta forza di energia e di risoluzione sarebbe necessaria?

Ecco perchè vi ho detto e vi ripeto che qui sono tutti nell'incertezza e che l'incertezza è proprio la nota caratteristica del giorno.

***

È, e — quanto meno — deve essere incerto anche l'Ufficio centrale del Senato, giacchè le passioni politiche sono belle e buone, ma non giungono a togliere il senno, ed i membri dell'Ufficio centrale dovrebbero essere addirittura mentecatti per non comprendere le conseguenze alle quali potrebbe condurre l'ostinazione di voler respingere la legge votata dai veri e legittimi rappresentanti della Nazione.

DA FIRENZE.

La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie — Silvestro Centofanti e il questore Serafini — L'anniversario del 9 gennaio a Firenze — Teatri.

(R. L.) — 9 gennaio. — Da alcuni giorni tiene le sue sedute in una sala del palazzo Riccardi la Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie.

Come si fa a distillare in pochi alinee tutta quella materia così indefinita di dati e di cifre, così varia e moltiplice e per sua natura frazionata in cento minuti elementi, quale è quella che fu raccolta dalle risposte presentate dalle persone che furono chiamate ad emettere il loro parere sugli argomenti ferroviarii di loro speciale competenza?

Il primo ad essere interrogato fu il comm. Ubaldino Peruzzi. Egli discorse per cinque ore di seguito. Parlò bene e con quella competenza che nessuno gli può in questa materia ragionevolmente contestare.

Trattò la questione ferroviaria sotto l'aspetto tecnico, industriale, amministrativo e politico. Non lasciò nessun punto di questo vasto e complicato problema senza portarvi il frutto del suo sapere e della sua esperienza.

Ma, lo ripeto, come si fa a riassumere un discorso simile nei limiti consentiti da un giornale come il vostro?

Non voglio tacere però la conclusione a cui venne nel suo discorso l'on. Peruzzi. Coerente alle notissime sue idee su questi argomenti, si dichiarò favorevole all'esercizio privato delle ferrovie.

Espose una lunga serie di ragioni per le quali l'esercizio governativo pare a lui inaccettabile e dannoso, ragioni attinte a criteri industriali e politici.

L'industria privata rimarrebbe grandemente danneggiata dall'assorbimento, per parte del Governo, di un così importante ramo della ricchezza nazionale.

E poi non mancherebbe altro che abbandonare ancora nelle mani dello Stato una così potente influenza, quale sarebbe quella dell'immenso stuolo degli impiegati ferroviarii!

Le Società vengono vigilate e sindacate dallo Stato; ma chi potrebbe efficacemente sindacare e vigilare lo Stato?

L'on. Peruzzi crede anche sia meno da sperarsi dal Governo che dalle Società una diminuzione nelle tariffe.

Coll'esercizio governativo, lo Stato si viene a fare industriale, cosa alla quale non è assolutamente atto.

Espone le ragioni per le quali negli altri paesi d'Europa si verifica una corrente contraria all'esercizio privato delle ferrovie.

Insiste però che cessi l'attuale stato di cose, perchè a questa condizione è preferibile assolutamente anche l'esercizio governativo.

Prescindendo sulla questione dell'esercizio privato, crede la migliore soluzione del problema quella di ripartire la rete italiana in un numero abbastanza esteso di piccole società; perchè questo sistema sarebbe assai più vantaggioso della divisione in due o tre società soltanto.

Il discorso dell'on. Peruzzi fu ascoltato con religiosa attenzione.

Dopo del Peruzzi, e nelle sedute seguenti, parlarono molti altri intervenuti.

L'ing. Pareto ruppe una lancia contro l'Amministrazione dell'Alta Italia. L'esempio di questa Amministrazione ha finito per convincerlo in favore dell'esercizio privato.

Parlò del combustibile nazionale che si dovrebbe almeno in parte sostituire al combustibile estero; dell'estrema complicazione delle tariffe, tantochè egli per la sua fabbrica del ferro ha dovuto procurarsi un impiegato appositamente per studiarle e spera che dopo qualche anno di studio riuscirà a rendersene padrone (*sic*).

Quasi tutte le altre persone interessate si dichiararono favorevoli all'esercizio privato. Chi parlò della deficienza del materiale, chi del cattivo stato di esso e chi di tutte e due quelle cose.

Il comm. Morandini, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, lamentò anch'egli gli inconvenienti del servizio governativo. Parlò dell'influenza politica che si fa dannosamente sentire nell'esercizio delle ferrovie. I deputati si arrogano molti diritti. Raccomandano per gli impieghi, chiedono traslocazioni credendo di domandare poco, mentre domandano assai. Sviluppa una sua proposta nel senso che le attribuzioni ferroviarie sarebbero in parte assunte dall'Amministrazione locale e in parte dallo Stato.

Fra qualche giorno anche Firenze avrà dato anch'essa la sua parte di sapienza politica, industriale, amministrativa e finanziaria in questo vasto problema dell'esercizio finanziario.

Chi riescirà a leggere bene e cavare un sugo, un sugo davvero, da quell'enorme zibaldone che i membri della Commissione per l'inchiesta sono andati compilando per varie città d'Italia, non dev'essere uno sciocco davvero.

***

La Toscana ha perduto in questi giorni un letterato di gran merito e un cittadino egregio.

È questi il professore [illegible] Silvestro Centofanti. Egli era nato a Calci nel 1794. Durante il suo professorato fu l'idolo della gioventù studiosa di Pisa.

Prese parte ai rivolgimenti politici del 1848. Perduta la cattedra dopo quei fatti, ebbe la ispezione delle biblioteche toscane, e tornò poi all'insegnamento quando il trionfo dei principii liberali gli fece restituire la cattedra da lui illustrata.

Di lui si può dire, senza che la parola sembri una frase rettorica, che fu un uomo di tempra antica. Egli era la rettitudine stessa e non sapeva neanche concepire l'idea di una bassezza.

***

Un'altra morte per altri titoli deplorata in questi giorni a Firenze è quella del questore Serafini.

Egli era un benemerito funzionario, un egregio cittadino e affettuosissimo padre di famiglia, e per questi titoli da tutti amato e stimato.

E che la fama ben si vide in occasione del suo funerale. Oltre le autorità, in capo alle quali era il prefetto, vi prese parte una rappresentanza di ogni ordine di cittadini senza distinzione di partiti politici, dall'arruffato *Ferruccio* alla seria e contegnosa *Nazione*.

***

Firenze ha ricordato ieri il triste giorno in cui fu rapito all'Italia il più leale dei re, il più prode dei soldati e il più onesto dei galantuomini.

Dalle otto alle dodici meridiane suonò in segno di lutto la martinella di Palazzo Vecchio e vedevansi sventolare dalle finestre molte bandiere abbrunate.

***

Per quanto la cosa sembri stuonare, non posso tacervi qualche novità teatrale interessante.

La *Vita spensierata* (*Vie de bohême*) data ieri sera al teatro Nuovo, ebbe un successo molto contrastato, e non si ripeterà, almeno per ora.

Ma la notizia teatrale più importante è quella che ci viene dalla Pergola.

Da parecchi anni non si era più visto nel nostro massimo teatro uno spettacolo simile a quello di martedì scorso e di ieri sera, dandosi il *Barbiere* e la *Sonnambula*.

Piena completa in platea, nei palchi, nei posti distinti e nelle poltrone. Tutto quanto Firenze ha di più gentile e di più elegante era rappresentato in quelle due sere.

La signorina Donadio cantò come un angelo; fu una vispa e leggiadra Rosina, e la più dolce, la più graziosa ed ingenua delle Amine nella *Sonnambula*.

Gli applausi, le ovazioni del pubblico, le chiamate al proscenio furono infinite. Essa ebbe dal pubblico fiorentino un vero successo d'entusiasmo.

Questa sera al Pagliano il *Ballo in maschera* e al Nuovo *Oro falso*, nuova del Molinari.

LETTERA DA FOSSANO.

L'Osservatorio meteorologico — Freddo e beneficenza — Tramvia Cuneo-Mondovì-Ceva — Teatro.

(MONACCA) — 8 gennaio. — Il primo gennaio si aperse in questa città un Osservatorio meteorologico che fa parte della rete alpino-appennina del P. Denza. Ne è direttore e proprietario ad un tempo il maestro Giovanni Ballatore. È questi un uomo che alla mancanza di titoli accademici supplisce molto bene coll'ingegno e colla buona volontà. Appassionato cultore, fin dalla giovinezza, delle dottrine meteoriche, potè finalmente realizzare il suo desiderio erigendosi un Osservatorio a proprie spese, e quasi direi a proprie mani, giacchè molti degli strumenti furono da lui abilmente costrutti.

***

A proposito di meteorologia, abbiamo anche noi avuto un freddo quale da molti anni non si era sentito ed anche da noi il termometro discese a 14 gradi sotto zero. Per buona ventura si pensò tosto a soccorrere i poveri ed il Comitato [illegible] raccolse in poco tempo tanto da fare per qualche giorno della settimana distribuzioni di pane e di minestra.

***

L'ingegnere cav. Rancoralli prosegue i suoi studi per la tramvia Fossano-Mondovì-Ceva. È grande in tutti i Fossanesi il desiderio di vedere aperta questa tramvia che porterà tanto bene alle nostre terre.

***

Al teatro Sociale abbiamo un *Ruy Blas* quale non si potrebbe pretendere migliore in Fossano. La Compagnia di canto è capitanata dal bravo Cucnotti, vostra antica conoscenza del Balbo. Bene anche l'orchestra diretta dal nostro Paparelli; essa è però troppo piccola a paragone della grandezza del teatro. L'Impresa ci promette in seguito le *Precauzioni* e la *Marta*. Come vedete, avremo musica per tutti i gusti.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 5 gennaio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 3 gennaio 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate, Elenchi N. 47, sul bilancio 1879 e N. 2 sopra quello del 1880.

3. Deliberò la relazione da sottoporsi al Consiglio provinciale sullo stato delle pratiche e proposte relative ai provvedimenti per la costruzione di ferrovie contemplate dalla legge 29 luglio 1879, N. 5002.

4. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale:

1. La domanda del Comune di Brandizzo per la sua segregazione dal Mandamento di Volpiano ed aggregazione a quello di Chivasso;

2. La domanda di abitanti della frazione di Rollières, Comune di Bousson, per l'aggregazione della medesima al Comune di Sauze di Cesana.

3. Le proposte relative al servizio di Tesoreria del Consorzio universitario.

4. Il Regolamento di polizia forestale.

5. Emise le deliberazioni richieste dall'art. 3° della legge 28 gennaio 1879, N. 4643, intorno agli sgravi d'imposte.

6. Stabilì la chiusura della caccia nella Provincia pel 15 gennaio 1880.

7. Autorizzò il pagamento della somma di L. 1000 in acconto delle opere di ristauro al Palazzo provinciale in Pinerolo, occupato da quel Ricovero di Mendicità.

8. Autorizzò il pagamento delle indennità di trasferta dovute al personale dell'Ufficio tecnico provinciale pel 4° trimestre 1879.

9. Ammise un maniaco povero a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

10. *Andezeno* — Approvò la tariffa per la sovratassa comunale al dazio governativo sulla macellazione delle bovine.

11. *Chieri* — 12. *Lanzo* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

13. *Favria* — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito pubblico per acquisto dei diritti di condominio ancora spettanti al signor cav. Giovanni Servais sui tenimenti boschivi detti *Scaviasco*, *La Favriasca* ed *Albodi*.

14. *Fiano* — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal reverendo D. Giuseppe Go-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Libri, Giornali e Teatri.*

Num. 17.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XVII.

Alfredo s'accostò di più a quell'uomo che certo gli era stato mandato dalla baronessa, e lo osservò bene: era di mezza età, d'aspetto ignobile e volgare.

— La persona che vi manda, — gli domandò, — non vi diede nessun contrassegno perchè io mi fidassi di voi e credessi alle vostre parole?

L'uomo scosse il capo e non rispose.

— Ripetetemi quel recapito.

Quell'altro ripetè spiccatamente, parola per parola, quanto aveva già detto.

— E ci debbo andare subito?

— Se vuole.

— Vuol dire che mi aspetta?

— Che ho da risponderle? Ripeto quello che mi è stato ordinato di dirle.

Il giovane in un momento pensò una infinità di cose. Il duca di Parma aveva cercato un indirizzo e quando questo gli era stato detto s'era proposto di andare dalla stessa notte in quel luogo col colonnello Anviti. L'indirizzo era esattamente quello che la baronessa mandava a lui di se stessa: e pochi minuti prima egli medesimo aveva visto il duca coll'Anviti in istrada camminare precisamente nella direzione di quel quartiere. Alfredo ricordò allora parecchie parole del principe, le quali già lo avevano irritato senza ch'egli sapesse bene a chi le dovessero applicarsi e che ora capiva come alludessero a quella donna; fu certo che per colei solamente il duca era venuto nel palchetto dove egli era; si disse che in quel momento appunto il principe — forse — certo, — trovavasi in casa di lei... Una vampa di sangue gli salì al cervello. Ed egli ci andrebbe? E perchè no? Un soffio di ragione venne a suggerirgli un pensiero che da una parte calmò il suo furore e sollevò il suo animo. Se quella donna medesima lo mandava a chiamare, era per segno evidente che la non aspettava il principe, che non lo voleva. Questi adunque andava da lei certo inatteso, certo eziandio sgradito e respinto. O Dio! e s'egli, scellerato tirannucolo, prepotente com'era, ricorresse alle minaccie, alle violenze?... Alfredo sentì in sè a un tratto l'anima d'un paladino per difendere la bellezza perseguitata e l'innocenza oppressa. Si volse al messo di lei e con accento vibrato:

— Voi siete di Parma?

— Sì signore.

— Sapete bene la via più corta per giungere a quel luogo?

— Eh sicuro.

— Guidatemi... Corriamo... Più presto saremo colà e maggiore avrete la mancia.

— Venga.

S'avviarono di buon passo e in pochi minuti giunsero in Borgo San Biagio.

Quand'erano presso all'angolo designato, s'imbatterono in due uomini nei quali Alfredo tosto riconobbe il conte Sangrè e Pietro Carra.

— Tu qui? — esclamò Valneve stupito vedendo il suo nuovo amico. — Che cosa cerchi?

Camporelle fece segno all'uomo che lo accompagnava di tenersi un po' discosto, e poi, fattosi presso ad Ernesto e al sellaio, loro chiese sollecito:

— Avete visto dove sia andato il duca?

— Sicuro! — rispose il Valneve: — là in quella porta e probabilmente in quell'alloggio al secondo piano, di cui si vedono le finestre ancora illuminate.

— E tu non sai chi abiti colà?

— Come vuoi che lo sappia, io, arrivato da due giorni solamente in questa città?

— Posso dirle qualche cosa io, — entrò in mezzo allora Pietro Carra, — perchè abito appunto quasi in faccia. Quello lì, che è un suntuoso appartamento, fu appigionato già da parecchi mesi per una signora forastiera che doveva giungere da un momento all'altro e che non giungeva mai. Finalmente questa mattina è arrivata con un monte di casse e di valigie che ha messo in susurro la curiosità di tutto il quartiere.

— L'ha vista lei? — domandò vivamente Alfredo.

— Io no, — rispose il Carra, — ma l'ha veduta mia moglie: mi ha detto che è una gran bella donna coi capelli rossi.

— È lei: — mormorò quasi a se stesso Alfredo, e poi fece un moto per accostarsi all'uomo che attendeva pochi passi più in là.

Ma il sellaio lo fermò.

— Scusi, signor conte, — gli disse, — quell'uomo là, lei lo conosce?

— Io no.

— Ma è insieme con Lei?

— Sì, mi è stato mandato per guida.

— Crede potersene fidare?

— Se la persona che me lo ha mandato lo ha scelto...

Pietro Carra si curvò sulle spalle, e Alfredo tornò sollecito presso quell'uomo.

Ma non si acquetò il conte Ernesto che aveva notato con quanta diffidenza e ripugnanza il sellaio avesse guardato quel cotale.

— Lei, Carra, sa chi sia quell'individuo? — gli domandò.

— No, — rispose Pietro non certo malavoglia, — non so bene chi e che cosa sia.

— Non è la prima volta che lo vede?

— Oh no... sa bene: Parma non è una città molto grande; più o meno ci conosciamo tutti... almeno di veduta.

— Lei non si fiderebbe di quell'uomo?

— Io per verità non sono molto proclive a fidarmi.

— Senta, mi dica tutto: non vorrei che quel bravo giovane incappasse male.

— Veramente qualche cosa di positivo non so proprio dirglielo. Quell'uomo non si sa bene che mestiere faccia, e siccome si caccia dappertutto, lo si vede in ogni luogo, si suppone... si sospetta...

— Che cosa?

Pietro Carra abbassò ancora la voce per dire nell'orecchio del conte Ernesto:

— Che sia una spia del direttore della Polizia, il famoso Pancrazi.

— Per bacco! È abbastanza grave la cosa perchè poniamo sull'avviso Camporelle.

E fece un passo per avvicinarsi ad Alfredo: ma il sellaio lo trattenne.

— Scusi, — gli disse: — mi pare più prudente non mostrare ora nessun sospetto e aspettare ad avvertire il conte che quel cotale lo abbia lasciato.

— Ha ragione: — soggiunse Ernesto. — E se costui non lo lascia, aspettiamo che la cosa sia proprio indispensabile.

Alfredo intanto, riaccostatosi quell'uomo, gli aveva domandato con calore:

— La persona che vi ha mandato abita là a quel secondo piano?

— Sì signore.

— E voi ne avete ricevuto l'ordine di introdurmi presso di lei?

— No signore: io non ho ricevuto altro ordine che di andarle a dire il ricapito e che era aspettato.

— Siete un servo di... di quella persona voi?

— No signore: io sono un commissioniere... Pei forestieri faccio anche ciò che si usa chiamare servo di piazza, e se la S. V. medesima può aver bisogno di me, non ha che da domandare di Michele al Caffè che si trova sulla Piazza Grande...

— E così ora, per introdurmi presso chi vi ha mandato?

— Io non ho più da immischiarmene. Lei non ha che da salire a quel secondo piano, e certamente troverà chi sarà destinato a riceverlo.

— Va bene... Allora siete in libertà.

Levò di tasca un portamonete e lasciò cadere nella mano di quell'uomo tre o quattro lire.

— Grazie infinite! — disse quell'altro inchinandosi umilmente. — Si ricordi, se mai le occorre qualche cosa, Michele al Caffè della Piazza Grande.

E data una sbirciatina al conte di Valneve e a Pietro Carra, che erano pochi passi discosto, partì sollecito e subito si perdette nell'oscurità della notte. Chi gli avesse tenuto dietro, lo avrebbe visto camminare frettoloso verso il palazzo dov'erano l'ufficio e l'abitazione del Direttore di Polizia, e là, colla sicurezza di chi è di casa, entrare, esservi ammesso e penetrare, senz'indugio, fino nella camera medesima del Pancrazi.

Appena allontanato quel Michele, il conte di Valneve disse premuroso ad Alfredo:

— Qualunque cosa sia venuto a dirti quell'uomo, qualunque rapporto tu abbia con esso, guardati bene, egli è un agente della Polizia.

— Che m'importa? — rispose impaziente il Camporelle. — Egli mi ha guidato dove volevo, mi ha recato l'imbasciata che più desideravo..... Ora lasciatemi; io bisogna che penetri là.

— Là dov'è andato il duca? — domandò Ernesto meravigliato.

— Sì.

— Ma bada bene! Tu ti metti evidentemente in un pericolo: chi sa che qui non ci sia un tranello.

— Qualunque cosa sia, bisogna ch'io ci vada e ci andrò. Non sai che questo momento sono mesi che l'aspetto, che lo desidero, che lo sogno?... Tu Valneve, causa un semplice puntiglio, hai fatto e stai facendo delle pazzie per una ballerina: pensa che cosa non devo fare io per una passione fortissima, disperata.

Nessuna parola valse a trattenerlo.

— Ebbene, — finì per dire Ernesto, — va pure e che Dio t'accompagni; ma io non t'abbandono affatto, e ricordati in ogni caso che qui fuori avrai un amico che aspetterà la tua uscita.... che è pronto ad accorrere al tuo appello.

— Saremo anzi in due, — aggiunse Pietro Carra, — perchè anch'io starò ad aspettarla insieme col signor conte.

Alfredo strinse le mani di quei due recenti, così zelanti amici, e si slanciò correndo nella porta della casa dove abitava la baronessa. Giunto al secondo piano trovò l'uscio dell'alloggio aperto e l'anticamera illuminata, ed entrò palpitando. Una donna che evidentemente aspettava gli corse incontro, l'indice alle labbra a raccomandargli il silenzio, lo prese per mano e lo trasse con sè sollecita, camminando con precauzione, in certe stanze scure, dove il rumor dei passi era ammortito da spessi tappeti.

Quella donna era la governante che accompagnava sempre la baronessa.

(*Continua*). VITTORIO [illegible]

nella per opere fatte eseguire dal Comune sul ritano delle Oche.

15. Gassino — 16. Vistrorio — 17. Strambinello — Mandò ingiungere i rispettivi Comuni perchè provvedano prontamente alla manutenzione, in concorso cogli altri Comuni interessati, della strada da Quagliuzzo a Traversella, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione a tenore dell'art. 67 del regolamento stradale.

18. Mathi — Approvò la convenzione intesa col Consorzio ed utenti della riva sinistra della Stura in ordine alla riscossione del residuo prezzo della cessione fatta al Consorzio stesso dell'acqua della bealera comunale ed all'intervento nella causa promossa dal Comune di Grosso pel fatto di questa cessione.

19. Meugliano — Autorizzò l'affittamento di beni comunali per anni 20.

20. Montalto Dora — Approvò il verbale con cui si autorizza la Parrocchia ad occupare un piccolo tratto di terreno per costruzione di magazzino pel ritiro di mobili ed arredi appartenenti alla Chiesa parrocchiale.

21. Rivara — Autorizzò la cessione al signor conte Siliano di uno spazio di terreno nel cimitero.

22. Rivoli — Approvò il capitolato d'appalto per la manutenzione delle strade comunali.

23. Scarmagno — Mandò ingiungere il Comune per l'esecuzione di lavori per dare scolo alle acque provenienti dai manufatti della strada obbligatoria Foglizzo-Ivrea.

24. Tina — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880 con variazione al bilancio.

Tutela delle Opere pie.

25. Casalborgone — Congregazione di carità. — Autorizzò l'accettazione del legato di capitali L. 200 fatto dal sig. cav. Crescentino Viola e di quello lasciato dalla signora Luigia Birolo della rendita annua di L. 20.

26. Ceres — Congregazione di carità. — Autorizzò la vendita di beni a trattativa privata, essendo riusciti infruttuosi gli esperimenti dell'asta pubblica.

27. Pinerolo — Congregazione di carità. — Dichiarò non essere il caso, allo stato delle cose, di alcun suo provvedimento d'ufficio contro quell'Opera pia pel rimborso all'Ospedale di San Biagio di spese per cura e mantenimento di un individuo appartenente alla città di Pinerolo.

28. Rivoli — Congregazione di carità. — Autorizzò la vendita di bosco ceduo a trattativa privata.

29. Torino — R. Istituto dei sordo-muti, Istituto Bonafous ed Opera pia di S. Luigi — Autorizzò la provvista a trattativa privata di generi alimentari e combustibili per l'anno 1880.

30. Torino — R. Istituto dei sordo-muti. — Autorizzò l'iscrizione ipotecaria sulla casa del pio Istituto a garanzia delle condizioni imposte col legato del fu cav. D. Benedetto Conte.

31. Volpiano — Congregazione di carità. — Autorizzò la vendita a partito privato di una pezza campo, mandando impiegarsi il prezzo ricavando in acquisto di rendita sul Debito pubblico intestata alla pia Opera.

32. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Casse dei poveri delle Parrocchie di San Giovanni e Santo Stefano in Aosta (anno 1877). — R. Istituto delle Rosine in Torino. — Congregazioni di carità di Courmayeur, La Salle, Pont-Bozet, Sarre, Valtournanche, Lillianes, Prè-St-Didier, Chambave, Hône, Charvensod, Baldissero, S. Gillio (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

33. *Chialamberto.* — Regolamento per la tassa sul bestiame.

ESTERO

DA BERLINO.

L'Italia irredenta in Germania — L'opuscolo del signor Imbriani giudicato qui — Severità logica — Come argomentano i Tedeschi — Il vero patriotismo — Per un beneficio suo malgrado quanti malefici! — I Gabinetti senza fiducia.

(F. Fortani) — 8 gennaio. — Non volevo scrivervene per non uscire dai limiti del mio dovere, ma ormai la quistione ha preso proporzioni tali nelle colonne della stampa tedesca e nei discorsi dei circoli di maggior importanza che ha finito per entrare direttamente nelle mie attribuzioni di *reporter*. Questa quistione è quella dell'*Italia irredenta*, o meglio dell'opuscolo *rivelatore* del sig. Imbriani.

Che qui, specialmente, dopo la recente alleanza coll'Austria, noi non si godano le migliori simpatie e si possa contare su poche bocche pronte a difendere i nostri interessi o almeno a mettere i nostri atti nella loro vera luce, ciò è più che evidente. Noi non saremo quindi tanto ingenui di credere che in Germania le nostre agitazioni per l'*Italia irredenta* siano commentate in modo lusinghiero. In quanto i Tedeschi hanno torto marcio, inutile il dirlo, perchè non si accorgono che noi, al nostro modo, tendiamo alla nostra completa unificazione nazionale come eglino, al loro, si tendono; e finchè si capisce che hanno torto, si può lasciarli dire e non sentirsene punto tocchi.

Ma dove comincia il vero rammarico per chi vive qui, gli è quando essi sono condotti a giudicare severamente di alcuni atti di certi nostri uomini in voga, e non si può e non si deve, a carissimo d'argomenti, che chinare la fronte dinanzi al loro commento e dar loro ragione.

Uno di questi momenti di rammarico, anzi parecchi, li fatti passare di recente all'Italia all'estero il signor Matteo Imbriani. In Germania il suo sfogo personale dell'ultimo opuscolo fu colto al volo, e fu colto per [illegible] e sul nostro Governo e sugli elementi vivi della nostra nazione e sulle nostre ambizioni nazionali, tutta quell'acrimonia e quel fare di sprezzo (convien dirlo) a cui non avevano potuto finora, [illegible], dar libero sfogo ampiamente. E a chi vive qui, e il legge e il ascolta, conviene chinare la testa.

I Tedeschi dicono: Lasciamo a parte la quistione dell'*Italia irredenta*; ammesso e non concesso per un momento che voi ci abbiate ragione, ditevi un po', possiamo noi prendervi sul serio dacchè Governo e Nazione trattate così leggermente una quistione così grave? Gli uomini che nel vostro paese hanno preso a capitanare quell'idea non si peritano a fare scandali e pettegolezzi, piuttostochè a sagrificare, foss'anco un momento, per essa, un po' di amor proprio personale, come avvenne ora dell'Imbriani. Il Governo poi sembra scendere a patteggiare con essi, come se in mano sua non fosse il potere, sembra ad evidenza che non abbia una linea di condotta neppure per ombra [illegible] allora deve [illegible] compimento de' suoi desiderii saviamente e con cautela rigorosamente obbligatoria senza lasciarsi andare a dichiarazioni imprudenti, o non vuol soddisfare a quei desiderii e allora diventa doppiamente colpevole in lui l'accarezzarli nel suo paese per ottenerne un po' più d'aura popolare che lo mantenga al potere.

⁂

Come vedete, non è quistione di *sostanza* che si fa qui; non è più il *principio* che è posto qui in discussione, bensì il *contegno* che da noi Governo e uomini popolari tengono a tale proposito. E, ripeto, non c'è che abbassare la testa e dar ragione.

Io non so a quanti l'opuscolo del signor Imbriani avrà aperto gli occhi, so che a parecchi li ha aperti. Ieri ancora si poteva credere ch'egli fosse capace e meritevole per il suo ingegno, per il suo patriotico passato, di proclamarsi campione d'una idea che nessun italiano di mente e di cuore che veda assicurata la nazionalità del proprio paese potrebbe biasimare. Oggi non si può più considerare l'Imbriani sotto questa luce, non si può più accettarlo come campione capace di profittare dei nostri elementi popolarmente vitali, per condursi allo scopo ch'egli afferma, e glie lo concediamo, esserai profisso.

Dopo i fatti dei funerali Avezzana, la miglior cosa era il tacere dappoichè lo scopo era ottenuto. L'Italia viva, quella che ha le aspirazioni inconcusse e di sicurezza logica dei proprii confini, avea saputo che dunque il *focolare* era tenuto vivo, che le vestali della *Irredenta* non erano morte nè addormentate, e tanto meglio! Meglio ancora, il Governo aveva, coi suoi atti politicamente utili del sequestro delle bandiere e delle dichiarazioni all'estero, rimesso a posto tutte le scalpitanti insinuazioni che ivi sarebbero state messe in campo. Un buon silenzio e tutto era per il meglio, adunque.

Invece il sig. Imbriani volle romperlo; e non lo volle già per beneficio della *causa*, ma *pro bono* della *bandiera*; *pro bono sui*, per scolparsi quasi di aver fatto quanto aveva fatto, per buttare la colpa o almeno la complicità dell'avvenuto sugli uomini del Governo; quasi quasi, si direbbe, se non si temesse di trascendere, per farsi un po' di *réclame*.

Così rovinò invece tutto: tolse cioè il prestigio al Governo, prestigio di cui questo ha assolutamente bisogno per impedire i commenti sfavorevoli all'estero; diede a questi commenti maggiore e più logica ragione di essere e di accrescere, e finalmente recò danno a sè (questo irreparabile presso i sennati) e al partito che con lui difendeva la causa dell'*Italia Irredenta*, mostrandola in mano d'uomini i quali agiscono, com'egli fece, senza gran riflessione e si lasciano, più che da una tenace prudenza come dovrebbero, guidare da momentanei accessi di bile.

⁂

Perchè il sig. Imbriani avesse potuto avere qualche ragione seria per mettere in ballo gli uomini del Governo, come ha fatto, conveniva che l'Italia potesse fare quello che non può, disporre cioè di un esercito sicuro, il quale colla propria forza uscisse a rispondere dei concetti del suo paese, Governo insieme e nazione; egli sapendo meglio d'ogni altro che ciò non è fattibile, merita quindi, come incontrò, il biasimo d'ogni patriota vero, — meschino conservatore, se si vuole, d'un'Italia che abbiamo, più che ardente pioniere, d'una Italia che potremmo avere, — ma sempre patriota vero nel senso di dimenticare la propria personalità, checchè avvenga di essa, dinanzi al pericolo di compromettere gravissimamente il Paese, fosse pure nell'opinione pubblica all'estero.

⁂

Un solo beneficio l'opuscolo dell'Imbriani ha fatto all'Italia, suo malgrado, per la ragione dei contrari: quello di aprire gli occhi a quei molti che lo supponevano capace di guidare un'aspirazione nazionale; di tal guisa domani forse, a senno forse, una mano più esperta, un cervello più avveduto e meno pericolosamente eccessibile, ne farà il campione con un indirizzo più fermo e più serio. Certamente che mirerà più diritto allo scopo, senza imbizzarrirsi e inalberarsi ai particolari della via, e lo raggiungerà con maggiore probabilità. Di questo beneficio indiretto che si è venuto dall'opuscolo del signor Imbriani, facciamone tesoro; non è d'uomini che noi si manca, e non è l'Italia quella nazione che dispera di sè.

Ma per questo beneficio indiretto, quanti malefici da scongiurare l'opuscolo in questione ha aggiunti ai già molti che insiampano il nostro cammino!

Malgrado le smentite categoriche del Governo, la convinzione all'interno e all'estero non è mutata, ed è che i nostri uomini al potere si sono lasciati andare a dichiarazioni imprudentissime.

Il Governo per provare il contrario all'interno e all'estero non avrebbe che un mezzo: intentare un processo al sig. Imbriani!... Ma è evidente che non è in grado di farlo e farebbe... Dio liberi, quali scandali!

⁂

Ecco quanto si pensa in Germania circa i nostri recenti avvenimenti politici e per ultima conclusione si va fino a dire che l'avvenire del presente Gabinetto, il quale presentava una vita abbastanza lunga, ne sarà seriamente turbato, perocchè un Gabinetto italiano, sul quale pesa il dubbio di così imprudenti rivelazioni, dubbio meramente vivissimo, non potrebbe più trovar fede in altre simili occasioni presso nazioni vicine specialmente interessate nella quistione e solidamente alleate, come l'Austria; e che quindi un Gabinetto che non gode più fiducia deve essere surrogato a garanzia di tutti.

Nota della Direzione. — Parrà a taluni che questa corrispondenza contenga parecchi apprezzamenti che non possono essere i nostri. Ma notiamo che in essa il corrispondente non fa che raccogliere e riferire gli apprezzamenti e i giudizi che si fanno a Berlino delle cose nostre. E perciò noi la pubblichiamo senza mutarvi sillaba, perchè essa suona a ogni modo il meritato rimprovero non meno dell'imprudenza pericolosa di certi agitatori che della leggerezza compromettente dell'attuale nostro Ministero.

Federico Guglielmo in Italia.

I giornali tedeschi dell'altro ieri annunciavano che il principe ereditario Federico Guglielmo sarebbe ritornato in Italia entro una quindicina di giorni per rimanervi sino alla fine di marzo.

Il Ministero Freycinet e l'Austria.

La gambettiana *République Française* ha ricevuto da Vienna, 9, il seguente dispaccio:

« Il Governo austriaco ha accolto nel modo più caloroso la formazione del Ministero Freycinet. In una nota mandata a Parigi, esso esprime la più completa soddisfazione di vedere succedere a Waddington un uomo di Stato conosciuto per la sua saviezza e la sua moderazione; dimostra pure la sua fiducia di avere le relazioni più cordiali col nuovo Gabinetto come col precedente. »

La miseria nella Slesia.

Alla Camera dei deputati di Prussia è stato presentato un progetto di legge per aprire un credito di 8 milioni di marchi per soccorrere gl'indigenti dell'Alta Slesia.

Il Ministro delle finanze calcola il numero degli indigenti dell'Alta Slesia in 100,000, ai quali il Governo potrà venire in aiuto sino alla fine di questo mese. Il ministro ha dichiarato che il Governo si sforzerebbe di migliorare la situazione dell'Alta Slesia facendo operare il prosciugamento in grandi proporzioni, rendendo le scuole migliori, e aumentando la coltura della canapa e l'industria della paglia intrecciata.

L'opera dei nihilisti.

Secondo la *Gazzetta di Mosca*, la Polizia avrebbe scoperto in quella città, il 5 gennaio, un deposito di proclami rivoluzionari in lingua russa ed in lingue straniere, come pure delle batterie elettriche. Essa ha arrestato un individuo vestito d'un camiciotto da operaio straccìato, e che aveva indosso una somma di 12,000 rubli.

Il padre di Skobelef.

Un dispaccio da Pietroburgo all'Agenzia Reuter annunzia la morte del luogotenente generale Dimitri Skobelef, ispettore generale della cavalleria russa, e padre di quello Skobelef che tanto segnalossi nella guerra di Turchia.

Il generale Skobelef padre fece una carriera che avviene a pochi di fare in Russia. Era figlio d'un semplice *muzhik* (contadino) e cominciò la sua carriera come semplice soldato, guadagnandosi i varii gradi specialmente nelle guerre d'Asia.

Il combattimento nell'Albania.

Un dispaccio da Vienna allo *Standard* dà alcuni particolari sul combattimento che ebbe luogo tra Albanesi e Montenegrini.

Il combattimento ebbe luogo tra Belitza e Andrejevitza e durò cinque ore. I Montenegrini erano in numero di 5000; gli Albanesi circa 8000. Questi ultimi erano comandati dal capo della Lega e furono battuti.

La Sublime Porta ha definitivamente richiamato i funzionari ottomani che erano a Gusinje e a Plava.

Le minoranze in Ispagna.

Il dissidio fra Cànovas del Castillo e le minoranze del Parlamento non è ancora cessato. La *Correspondencia de España* del 9 dichiara che la Giunta direttrice delle minoranze del Senato e del Congresso ha deciso 1° che le minoranze riprovino unanimi il tentativo di regicidio, e che i senatori e deputati monarchici si riuniranno alla Commissione che andrà a congratularsi colle Loro Maestà; 2° che non assisteranno alla riunione in onore del defunto presidente Ayala, di cui deplorano però la morte; 3° che non formuleranno, nel Senato, alcuna protesta contro il voto della legge d'abolizione della schiavitù, perchè la loro Giunta giudica questo voto d'una nullità così evidente che ogni protesta è inutile.

La ribellione nell'Afganistan.

Abbiamo già annunziato come il pretendente Abder-Rhaman sia passato dal Turkestan russo, ove era rifugiato, nell'Afganistan, nel probabilissimo intento di accrescere l'opposizione agli Inglesi.

L'*Invalido* russo annuncia ora che Seiver-khan e Isak-khan, cugini di Abder-Rhaman, i quali risiedevano a Samarcanda (Turkestan russo), sono fuggiti il 1 gennaio al di là della frontiera, lasciando la loro famiglia a Samarcanda.

Il numero dei nemici dell'Inghilterra va dunque sempre aumentando.

Intanto si annunzia che Mahomed-Gian occupa la città di Ghazni con un forte presidio e dodici cannoni. Egli esige le imposte a nome dell'emiro dimissionario Jakub-khan che è con lui.

Per avere qualche ostaggio sicuro, gli Inglesi hanno intanto mandato la madre e la moglie di Jakub-khan prigioniere nell'India.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5181), del 20 novembre, con cui il riparto del contingente di 65,000 uomini di prima categoria, per la leva sui giovani nati nell'anno 1859, è stabilito dalla tabella annessa al presente Decreto.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina.

3. **Conferimento** di medaglia d'argento al valor di marina.

Lettere, Arti e Teatri

× **IV Esposizione di Belle Arti in Torino.** — Terza avvertenza. — Il *Comitato esecutivo* avverte i signori artisti, i quali hanno inviato la scheda per l'ammessione alla IV Esposizione nazionale di Belle Arti, che in questi giorni si spedisce loro il *verbale* della seduta della *Commissione generale* tenuta addì 27 scorso dicembre.

In pari tempo il Comitato è in dovere di porre in guardia i signori esponenti contro tutte le agenzie di rappresentanza le quali offrono i loro servigi a puro scopo di speculazione, osservando al proposito il capo: *Facilitazioni ferroviarie*, a pagina 6 del suddetto verbale.

I giornali italiani sono pregati di riprodurre la presente avvertenza.

Il Comitato esecutivo.

× **Alla Filotecnica.** — Una lettura *Sul divorzio*, sull'argomento più discusso del giorno, non poteva che riescire interessante, e tale fu quella dell'egregio avv. Luzzati data ieri alla Società *Filotecnica*.

Il giovane giurista cominciò dall'esaminare il vincolo matrimoniale sotto l'aspetto giuridico e sociale; parlò dei casi in cui questo vincolo diviene impossibile, insopportabile e lede i diritti della società. Vi è la separazione di corpo che può rimediare in parte a codesti inconvenienti, ma raggiunse essa lo scopo desiderato? No.

Ed il Luzzati ce ne offre gli esempi, il principale: quando uno dei coniugi è condannato ai lavori forzati a vita: pota caso, il famoso Agnoletti, che per recare sfregio alla propria moglie le uccise il figlioletto, gettandolo in una gora e in un rigagnolo.

Quale sarà l'esistenza di questa donna in mezzo alla società? Ci vuole il divorzio.

E tutte le nazioni civili l'hanno nei loro Codici, meno l'Italia, la Francia, la Spagna ed il Portogallo.

I confronti che l'egregio conferente stabilisce, coi dati statistici alla mano, delle separazioni e dei divorzi, parlano chiaro... Quasi quasi dove esiste la legge sul divorzio vi sono meno richieste di separazione.

L'avv. Luzzati ha fatto passare un'ora e mezzo circa al suo uditorio fra la più silenziosa attenzione.

Applausi unanimi hanno accolto le ultime parole del valente professore e avvocato.

× **Conferenza della Società protettrice del lavoro.** — Il prof. comm. Garelli della Morea teneva ieri, in seno alla Società protettrice del lavoro, l'annunziata sua conferenza circa *L'emigrazione e la coltivazione delle terre italiane.*

L'egregio oratore con parola facile e pratica si fe' a cercare le cause materiali e morali dell'emigrazione, la studiò nei suoi rapporti colla libertà umana, colla economia sociale e colla legge, e fattosi a dichiarare che l'emigrazione è una febbre che uccide gli individui che lo si danno vittime, cercò con quali mezzi la si deve curare e dove occorra combatterla. A questo punto passò in rassegna i vari provvedimenti repressivi che prese finora il nostro Governo e non gli fu difficile dimostrare che illusori si furon tutti, gli uni perchè eccessivamente severi, gli altri perchè non razionali.

« Signori, » disse il comm. Garelli, « a tutta questa povera gente che si sobbarca al sacrificio di espatriare per il solo motivo che in patria non trova lavoro, credete voi che verrebbe pur neanco l'idea del volontario esiglio ove questo lavoro qui le fosse assicurato? Or bene, in Italia noi abbiamo tanto lavoro da eseguire ben più ancora di quello che questa gente possa domandare.

« In Italia noi abbiamo intiere ed intiere regioni che non aspettano che la mano dell'uomo per essere fecondate. » E qui l'egregio oratore entrò a trattare dell'eterna, quanto sempre palpitante quistione dell'agraria in Italia; ricordò ancora una volta che danno derivi al Paese da questo stato di cose e mostrò che rigenerazione, che nuova fonte di vita sarebbe una buona coltivazione e un coraggioso dissodamento.

Il prof. Garelli crede poi che il miglior mezzo per ottenere questo dissodamento dei terreni incolti sia per mezzo della colonizzazione affidata ai capitali di una forte Società.

« Questa è una mia semplice idea, conchiuse l'oratore, e io la getto fra voi perchè la pubblica opinione la raccolga. »

La conferenza del comm. Garelli fu ascoltata con profonda attenzione da capo a fondo: quando giunse alla fine fu salutato da vivissimi applausi.

× **Il vino nella leggenda.** — Questa sera il prof. Graf farà, siccome già abbiamo annunziato, la sua lettura (la prima della *Società di letture*) nell'anfiteatro presso San Francesco da Paola in via Po, n. 16. L'ingresso è di L. 1. Si trovano biglietti alla porta, e lungo la giornata al nostro Ufficio Succursale e dai principali librai.

La lettura è alle ore 8.

× **Circolo degli Artisti.** — Sabato mattina S. A. R. il principe Eugenio di Carignano si è recato a visitare l'Esposizione di Belle Arti, encomiando le migliori opere, fra cui quelle già fatte scegliere per sè sino dal primo giorno. S. A. R. esprimeva inoltre alla Direzione che aveva l'onore di riceverla, la propria soddisfazione vedendo continuare a fiorire una Società che offre così opportuni mezzi ai giovani artisti di far conoscere i primi loro lavori, intantochè si ammaestrano a maggiori cose.

Questa sera, lunedì, si terrà l'adunanza generale dei soci che appartengono alla Società di incoraggiamento, e si fa loro preghiera di intervenire, per assistere alla estrazione dei premi che apposita Commissione vorrà scegliere in principio della seduta.

L'elenco degli acquisti che si faranno, insieme col nome dei vincitori, verrà pubblicato di poi, e nella medesima opportunità si faranno pur note le altre vendite che ebbero luogo in questi ultimi giorni.

L'Esposizione sarà chiusa definitivamente sabato 17.

Il vice-presidente Luigi Rocca.

× **Nomine d'insegnanti.** — Il cavaliere dott. Brusa Emilio venne nominato professore ordinario di Diritto e Procedura penale nella R. Università di Torino.

Il cav. Ranieri Bernardo venne, in seguito a sua domanda, dispensato dall'ufficio di rettore del Convitto Nazionale di Novara.

Il teologo cav. Muzio Carlo, rettore del Convitto Nazionale di Genova, fu trasferito a quello di Novara.

× **Seduta musicale Marchisio.** — La seduta d'apertura che ebbe luogo ieri nel palazzo Viarana sotto la direzione del maestro G. B. Marchisio ha inaugurato benissimo queste conversazioni o festicciuole musicali che debbono riuscire così gradite ai buongustai filarmonici torinesi.

Non c'era folla straordinaria, ma c'era bensì un eletto uditorio che con evidente soddisfazione salutò i bravissimi artisti.

E quali fossero, e come e cosa eseguissero quella piccola coorte di valenti ve lo dirà domani il nostro rivistaio musicale.

Noi cominciamo a mandare a tutti il nostro cordiale mirallegro.

× **Poliuto al Regio.** — Finalmente! La prima rappresentazione del *Poliuto* al teatro Regio ha avuto ieri sera un completo e meritato successo. Che musica, che musica! E il Depanis lo ha avuto il massimo rispetto che desiderar si possa. Rare volte o mai in questi ultimi anni fu eseguito un *Poliuto* con tanta bravura d'artisti, con esecuzione così accurata, con messa in scena così completa.

La bellissima opera di Donizetti venne data tutta intiera, senza tagli nè abbreviazioni e colla sua brava sinfonia *Les Martyrs*, scritta circa 40 anni fa per l'*Opéra* di Parigi, e, crediamo, mal eseguita in Torino ed in Italia. Gli interpreti erano tutti bravi e a posto; la scenografia era splendidissima tanto che si son voluti al proscenio i scenografi comm. Ferri e Fontana.

Dopo ciò non è difficile arguire che dal principio alla fine dell'opera è stata una continua ovazione all'indirizzo dei principali artisti!

Prima a *comparire* è stata la sinfonia con breve coro interno. Il Pedrotti ha trasfuso all'orchestra tutto l'ardore di cui è capace un artista della sua tempra. Quel pezzo ha riscosso la generale approvazione.

Sono venuti di poi i cori, il tenore, la prima donna, il baritono, il basso, e tutti hanno incontrato le simpatie dell'affollato uditorio.

Il Vergnet, tenore che ci viene dall'*Opéra* francese, è un artista dotato di mezzi vocali eletti.

Accenta con passione, con grazia ed ha certe mezze voci incantevoli.

La sig.ª Brambilla-Ponchielli ha prodotto una eccellentissima impressione in tutta l'opera. Cantante piena di slancio e di non comuni mezzi, ha dovuto replicare col tenore il famoso duetto « Al suon dell'arpi angeliche » all'ultimo atto.

Il baritono Maurel, anch'esso dell'*Opéra* francese, si è fatto ammirare per il suo fraseggiare corretto e per la sua accuratezza di non comune artista.

Bene il basso Viviani.

I cori eccellentissimi. L'orchestra sempre accurata.

In conclusione il *Poliuto* ha diradato le nubi gravide di tempesta ed ha messo di buon umore anche gl'incontentabili.

Finalmente!

× **Il tiratore Austin.** — Ci si era fatto annunziare per ieri il *début* del celebre tiratore americano Austin al teatro Balbo. Austin non si presenterà al colto pubblico che questa sera.

× **La *Favorita* a Venezia.** — Il nostro corrispondente *Araldo* ci telegrafa da Venezia, 12, ore 1,25 ant.:

« Ieri sera alla Fenice la prima rappresentazione della *Favorita* ebbe lieto successo. La Galletti-Gianoli fu molto applaudita, specialmente all'ultimo atto. Fu replicata l'*aria* del baritono al 3° atto. Esecuzione generale buona. Orchestra e cori discretamente. »

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *La figlia unica.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Goldoni e le sue sedici commedie.*

Alfieri, o. 8. — *A l'ha dinuo Gioso — Bagolamentofotoscoltura.*

Rossini, o. 8. — *Dita Loder e Comp. — Oloferne.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Flik e Flok*, commedia — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Grande Presepio Artistico di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 12 alle 5 nelle sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

CRONACA

12 gennaio.

Beneficenza.

30ª lista della *Gazzetta Piemontese*.

Totale liste precedenti L.	24488 25
Raccolte ad una cena fattasi alla *Meridiana* fra alcuni amici »	12 10
Totale L.	24500 35

⁎ **Consiglio Comunale.** — Questa sera alle ore 8 vi è seduta del Consiglio comunale.

Fra le materie a trattarsi nell'ordine del giorno troviamo le seguenti:

Tramvia a vapore Torino-Gassino — Conto amministrativo e bilancio preventivo dell'Istituto Bonafous — Definizione di vertenza con professori dell'antica orchestra del teatro Regio — Conto amministrativo 1878 — Bilancio preventivo 1880.

⁎ **Corte d'Appello di Torino.** — La composizione delle Sezioni della Corte di Appello per l'anno giuridico 1880 venne con regio decreto 18 dicembre 1879 stabilita come segue:

Sezione prima (civile): Fecli comm. Raffaele, primo presidente — Marchetti di Muriaglio cav. conte Edoardo — Scioli cav. Giuseppe — Pastore cav. Giuseppe — Ravasenda cav. conte Carlo — Massimo cav. Giovanni — Carbone cav. Gaetano — Belli cav. Michele.

Sezione seconda (civile): Piccati commendatore Carlo, presidente — Saccarelli cavaliere Carlo — Nasi cav. Michele — De Dominicis cav. Gaetano — Dionisotti cav. Carlo — Malaspina marchese cav. Bartolomeo — Cattaneo cav. Eliseo — Bicchini cav. Giacomo Antonio.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico. — Nella scorsa quindicina si ebbe a verificare un rallentamento nelle contrattazioni seriche in causa delle feste e degli inventari di capo d'anno.

I prezzi però continuano ad essere sostenuti e l'opinione dei detentori è sempre favorevole ad un miglior avvenire dell'articolo.

I lavorati e le greggie nei titoli fini trovano facile collocamento.

Il freddo eccessivo di questi giorni ha fatto diminuire il lavoro nei filatoi.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 10 gennaio:

ORGANZINI.

Tiraggio a lavoro. Strafilati.

Piemonte.

1ª ord. 2ª ord. 3ª ord.

[illegible]

Altre provincie.

9|11	73 a 70	70 a 72	— a —
10|12	70 a 75	69 a 71	— a —
11|13	70 a 73	69 a 71	— a —

TRAME — Altre provincie.

20|22	80 a 82	77 a 79	— a —
22|24	79 a 81	76 a 78	— a —
24|26	79 a 81	76 a 77	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa 17 a 17 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 7 a 7 50	— a —	— a —
Doppi filati 25 a 28	— a —	— a —
Str., Piem. 15 a —	— a —	— a —

Prezzi praticati:

Greggie.

9\|10 altre provincie 2.o ord. L. 73.
11 13 1\|2 Levante 2.o ord. L. 75.

Organzini.

18\|20 Piemonte 1.o ord. 88.
20\|22 » 1.o ord. 86; 2.o 82.
22\|24 » 1.o ord. 83 75.
23\|25 » 2.o ord. 77.
24\|26 » 1.o ord. 83.
22\|27 » 1.o ord. 84 50.

[illegible]

Sezione terza (promiscua): N. N., presidente — Voli cav. Giovanni — Fava cavaliere Luigi — Gabutti cav. Francesco — Baratta cav. Pietro — Santini cav. Gaudenzio — De Guidi cav. Enrico — Varvelli cavaliere Francesco — Roggeri cav. Edoardo — Bongiovanni cav. Francesco — Perocchio cavaliere Giustiniano — Bodo cav. Giuseppe.

Sezione d'accusa: Pastore cav. Giuseppe, presidente — Baratta cav. Pietro — Varvelli cav. Francesco — Bicchini cav. Giacomo — Bodo cav. Giuseppe.

CORTI D'ASSISE.

Per il circolo di Torino, Corte ordinaria: Rossenda [illegible] cav. Carlo, *presidente* — Ghelo Giuseppe — D'Agliano conte Callisto, *giudici*.

Corte straordinaria: Nasi cav. Michele, *presidente* — Savini Giovanni — Jacopetti Pier Corrado, *giudici*.

Circolo di Cuneo: Roggeri cav. Edoardo, *presidente* — Beltritti Roberto — Christillin Luigi, *giudici*.

Circolo di Vercelli: De Guidi cav. Enrico, *presidente* — Sarti Ermenegildo — Gazzone Vincenzo, *giudici*.

Circolo di Ivrea: Fava cav. Luigi, *presidente* — De Monticelli Francesco — Rigoni Carlo, *giudici*.

Giorni d'udienza. — Le udienze civili saranno tenute nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, alle ore 12 meridiane precise.

Le udienze correzionali saranno tenute nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana alle ore 11 antim. precise.

La luce elettrica Edison. — Leggiamo in un articolo di fondo del *Daily News* del 10 che i *giornali americani* giunti coll'ultima valigia contengono dei ragguagli sul nuovo metodo di luce elettrica dell'Edison. Il *Daily News* toglie da essi una descrizione della lampada perfettamente identica a quella che già conosciamo e non fa altro rilievo che quello contenuto nella seguente conclusione:

« Se il vuoto possa conservarsi permanentemente nel globo, o se la lampada possa essere maneggiata da mani inabili facilmente come nel laboratorio del signor Edison, sono i due punti su cui finora non può emettersi alcuna opinione: tuttavia, finchè essi siano chiariti, l'invenzione non può avere pel mondo un gran valore. »

Queste notizie, che noi togliamo da uno dei più importanti giornali inglesi, mentre stabiliscono nel loro vero essere l'importanza della nuova invenzione, rispondono eziandio alle avventate accuse di coloro che scrissero esser tutto *falso* quanto si pubblicò circa la scoperta dell'Edison.

Milizia mobile. — I seguenti sette ufficiali, congedati dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio, sono nominati al grado di sottotenente di complemento ed assegnati al battaglione di Milizia mobile di Torino (1°):

Tinelli Luigi, domiciliato a Torino — Caprone Luigi, domiciliato a Urgnano.

Personale giudiziario. — L'avvocato Domenico Sulas, uditore applicato alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, fu destinato alla Pretura Urbana.

Necrologie. — È morto a Napoli lo scultore cav. Vincenzo Annibale.

Fu socio onorario della R. Accademia di Belle Arti e professore dell'Istituto artistico di Napoli.

Lascia molti suoi lavori nella chiesa di San Francesco a Gaeta, nel Camposanto di Napoli e nella reggia *La Favorita* a Portici.

— Nella stessa città mancarono ai vivi Giovanni La Cecilia, uno dei veterani del 1821 e dei fondatori della *Giovane Italia*; e il barone Gaetano Mirto, consigliere di Cassazione in ritiro.

— Nella sua villa di Samone (Ivrea) è morto, la notte dal 10 all'11, il cavaliere Pier Alessandro Garda, un illustre patriota. Era uomo benefico e integerrimo. Aveva anni 80 di età. Fu soldato delle ultime guerre napoleoniche e prese viva parte ai moti del 1821. In seguito, partito involontario esiglio, viaggiò l'Europa e l'America, e non ritornò in Italia che nel 1848 coi primi moti del risorgimento nazionale. Viveva modestissimo e operoso. Fu benefico con tutti e donò in più occasioni raccolte e preziose memorie alla sua Ivrea. Lascia di sè vivo desiderio e lunga memoria.

Concorso a 12 posti d'infermiere nell'Ospedale di San Giovanni. — È aperto il concorso per 12 posti d'infermiere in questo Ospedale.

La domanda di ammessione dovrà essere presentata entro il 15 del corrente mese di gennaio, alla segreteria dell'Ospedale e corredata dai seguenti documenti:

1. La fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente non abbia l'età minore di anni 20, nè maggiore di 35.
2. Il certificato di buona condotta rilasciato dalla Giunta Municipale del luogo di nascita e di quello dell'ultimo suo domicilio.
3. Certificato di penalità rilasciato dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza, o dalla Pretura dell'ultimo domicilio.
4. La fede di stato libero rilasciata [illegible] dallo Stato Civile come dalla Curia Arcivescovile.
5. Certificato comprovante la complessione sana e robusta e non affetto da difetti fisici.
6. La fede di essere stato vaccinato.
7. Tutti quei documenti che possono valere per comprovare servizi già prestati e speciali capacità.

Gli illetterati sono esclusi dal concorso.

Gli infermieri godono di una paga di L. 25 mensili, oltre l'alloggio, il vitto ed il bucato.

Nella domanda il concorrente deve dichiararsi disposto ad assumere il servizio il 1° febbraio p. v.

Dopo il giorno 20 corrente mese sarà notificato l'esito del concorso.

Società orto-agricola del Piemonte. — Questa Società tenne ieri adunanza generale ordinaria dei soci per l'approvazione dei bilanci e per le elezioni. Il cav. Boda, che tanto contribuì a promuovere la prosperità di essa, fu a voti unanimi, con insueta e solenne dimostrazione di riconoscenza, proclamato presidente perpetuo.

La Società, che sempre più fiorisce, conta oramai 264 soci onorari (e contribuenti) e poco meno di 200 soci effettivi. Malgrado le peripezie atmosferiche e sociali degli scorsi anni, potè farsi un fondo assicurato di circa 1200 lire di rendita netta da ogni imposta.

All'Amministrazione, cui si deve questo splendido risultato, furono tributate in adunanza le più grandi e più meritevoli lodi.

Cronaca nera. — *Incendio a Pinerolo*. — A Pinerolo si manifestava l'altra notte verso le 12 un gravissimo incendio nel negozio del sig. Mauro Vittorio, sito in via Savoia, casa Franco. Malgrado il pronto soccorso dei pompieri e della forza pubblica, il fuoco non potè essere spento che alle ore 4 della mattina.

Il danno si calcola a L. 25,000 circa.

A Torino.

Furto, ferimento ed arresto. — Ieri sera, verso le 8 3/4 si ebbe a deplorare un grave fatto in via Calvo, regione Lingotto.

Tre o quattro cattivi soggetti, presa di mira l'abitazione di certo M. C., vi s'introdussero e riescirono ad aggrantare vari oggetti d'oro del valore di L. 400 circa. Sorpresi però dalla fantesca del derubato mentre se la svignavano col bottino fatto, uno dei ladri per non essere scoperto, sparò un colpo di rivoltella contro la povera donna che cadde al suolo colpita da una palla al basso ventre.

Lo sparo dell'arma diede l'allarme nel vicinato. Accorse della gente e si potè trasportare in tempo all'Ospedale la disgraziata fantesca. I ladri nel frattempo se la scampolarono.

Avvertite le guardie di P. S. della sezione, si recarono subito sul luogo e procedettero all'arresto di tre individui sospetti autori del furto e del ferimento.

La via Calvo si trova quasi ad un chilometro di distanza fuori la cinta daziaria e la sorveglianza della forza in quei luoghi rimane incceppata dal lungo servizio notturno della città.

Speriamo però che si provveda anche alla vigilanza delle abitazioni *extra muros*.

Truffa. — Due sconosciuti riescirono sabato scorso a truffare della somma di lire 500 il proprietario di una casa in via Madama Cristina col solito giuoco dei marenghi falsi.

I bricconi, colla scusa di voler comperare la casa, s'installarono addirittura dal proprietario e dormirono in sua casa anche una notte.

Arrestati: 1 per disordini, 2 per furto, 2 per giuoco d'azzardo, 4 donne e 2 per oziosità.

Matrimoni in Torino — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 al 10 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Gamelli Alfredo, artista drammatico, resid. a Torino, con Secondo Ernesta, res. a Torino.
Marcolli Giuseppe, tipografo, res. a Torino, con Valperga Luigia, sarta, res. a Torino.
Bonilla Francesco, cappellaio, res. a Torino, con Migliasso Maria, stiratrice, res. a Torino.
Giachetti Taverio, perito, res. a Torino, con Caligari Elena, resid. a Torino.
Giacometti Amilcare, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Botelli Lucia, res. a Torino.
Mazzola Giuliano, segatore, res. a Torino, con Falletti Teresa vedova Sacchi, cuciniera, resid. a Torino.
Guerzilio Giovanni, negoziante, res. a Milano, con Sciarone Maria, sarta, res. a Milano.
Dova Stefano Giuseppe, farmacista, res. a Nizza Mare, con Spagarino Francesca Modesta, res. a Nizza Mare.
Cibrario Giovanni Battista, margaro, res. a Torino, con Fra Anna, contadina, res. a Torino.
Cravero Domenico, negoziante, res. a Torino, con Musso Amelia, residente a Torino.
Biglino Luigi, liquorista, residente a Torino, con Magliano Teresa Maria, res. ad Alba.
Porta ing. Giovanni Battista Michele, res. a Torino, con Arnaldi Maria Geronima, res. a Genova.
Bierardo Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Picco Teresa, fantesca, res. a Torino.
Ardizzone Carlo Giacomo, gioielliere, res. a Torino, con Pizzarro Lucia Maria, res. a Roccagrimalda.
Vercelli Giuseppe Pietro, calzolaio, resid. in Alessandria, con Pestarino Angela Maria, sarta, resid. in Alessandria.
Fontana Secondo, capitano nei bersaglieri, resid. a Treviso, con Capello Angela, res. a Torino.
Priotto Giov. Batt., fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Priotto Lucia, cucitrice, res. a Torino.
Ponte Carlo, bidello municipale, res. a Torino, con Mussero Maria, fantesca, res. a Torino.
Bovet Angelo, esercente trattoria, resid. a Torino, con Vittore Irma, resid. a Torino.
Olivero Andrea, calzolaio, resid. a Torino, con Zoratto Antonia, cuoca, res. a Torino.
Birabelli Giovanni, commesso negoziante, resid. a Torino, con Crema Augusta, res. a Torino.
Nuccio Felice, operaio alle Ferrovie, res. a Torino, con Nasi Maddalena, cuoca, res. a Torino.
Corti Filippo, fabbr. stoffe in seta, resid. a Torino, con Barberis Maria, res. a Torino.
Martin Michele, legatore di libri, resid. a Torino, con Vitta Carola, cucitrice, res. a Torino.
Toscanelli Cesare, imp. privato, res. a Torino, con Casale Caterina, res. a Torino.
Parea Angelo, pasticciere, resid. a Torino, con Migliassi Teresa, comm. negoz., res. a Torino.
Masse Giuseppe, pittore, resid. a Torino, con Destello Anna vedova Ardilian, res. a Torino.
Galli Giov. Batt., imp. alle Ferrovie, res. a Reggio Calabria, con Piazza Domitilla, res. a Torino.
Ardili Angelo, comm. neg., resid. a Torino, con Sozzo Orsola, res. a Torino.
Franco Andrea, sarto, resid. a Torino, con Stola Eugenia, sarta, res. a Torino.
Rosino Carlo, contadino, res. a Torino, con Allocco Maddalena, fruttivendola, res. a Torino.
Regis Giovanni, portinaio, res. a Torino, con Varvo Paola, cameriera, res. a Torino.
Gentilcetta Giovanni, falegname, res. a Torino, con Mascelli Silvestra, cuciniera, res. a Torino.
Rosia Lorenzo, cuoco, res. a Torino, con Treglia Luigia, modista, res. a Torino.
Bodoira Lorenzo, imballatore, res. a Torino, con Gavello Costanza, res. a Torino.
Javorini Luigi, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Cerano Margherita, res. a Torino.
Baratto Eugenio, tappezziere in stoffe, res. a Torino, con Spriolotti Virginia, cameriera, res. a Torino.
Berta Luigi, giardiniere, res. a Torino, con Armanda Teresa vedova Elia, res. a Torino.
Manacorda Luigi, impiegato governativo, res. a Torino, con Colombo Adelaide, res. a Torino.
Paracchini Luigi, fonditore, res. a Torino, con Valgiola Luigia, lavandaia, res. a Torino.
Romagnoni Giovanni, argentiere, res. a Torino, con Catravari Teodolinda, res. a Torino.
Cabile Luigi, viaggiatore di commercio, res. a Biella, con Avandero Maria, res. a Torino.
Martinotti Tommaso, bengalaio, res. a Voghera, con Palestrina Silvia, res. a Torino.
Bruno Giuseppe, muratore, res. a Torino, con Forzelli Rosa, res. a Torino.
Camandona Emanuele, segatore, res. a Torino, con Marocelli Orsola, unionelaia, res. a Moncalieri.
Marocco Giuseppe Onorato, contadino, res. a Torino, con Rosso Maria Margherita, contadina, res. a Grosso.
Comino Enrico Cesare, impiegato di Banca, res. a Torino, con Fermero Giovanna Maria, resid. a Grosseutino.
Sallor Michele Martino, giardiniere, res. a Torino, con Mariano Margherita Rosa, giardiniera, resid. a Marcongi.
Negati Oliverio, stagnino, res. a Pinasca, con Capavelli Caterina, res. a Pinasca.
Tocchio Giuseppe Antonio, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Triochero Maria Maddalena, contadina, res. a San Martino al Tanaro.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 gennaio.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	749.7	— 4.4	4.3	88		calma	sereno
9 a.	749.8	— 3.1	3.0	81		calma	sereno
12 m.	749.4	— 3.7	3.4	81		50 d.	q. ser.
3 p.	748.3	+ 0.0	3.8	78		50 d.	sereno
6 p.	748.3	— 0.3	3.7	83		50 d.	sereno
9 p.	748.8	— 1.0	3.4	82		calma	sereno

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: Minima — 1,1; Massima + 1,6.
Acqua caduta mill. 0,0 — Min. del 12 genn. — 4,3.
Effemeridi astronomiche (Tempo medio di Roma) 12 genn. 1880. — Nascere del Sole, 7.57, Passaggio al meridiano 0,34. Tramonto, 4.35. — Nascere della Luna, 8,47 mat. Passaggio al meridiano 4,12 sera. — Tramonto, 7,8 sera. — Giorno della Luna. 3.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 12 gennaio 1880.
Temperatura minima di questa notte —10° cent.
Id. massima di ieri —1° »

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 11 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 15 p.*

Il barometro si è alzato fino a 4 mm. nell'Italia superiore, fino a 2 nella centrale, ed è stazionario altrove; nelle stazioni del nord segna 776 mm., sul canale d'Otranto e nella Sicilia 768. Il cielo è nuvoloso nell'Italia meridionale e sull'Adriatico superiore, ed è sereno altrove. Soffiano venti di nord freschi e forti a Genova, a Rimini, a Livorno, a Procida, dal Gargano al Capo Leuca e presso Trapani. Il mare è agitato in tutto l'Adriatico. Le pressioni sono [illegible] di 8 mm. a Pola ed a Lesina.

Continua il tempo buono con venti freschi di nord specialmente in vari punti dell'Italia meridionale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 9 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—9.0	—19.0	Bordeaux	5.0	—2.0
Stocolma	4.0	—2.0	Lione	»	»
Christiansund	7.0	2.0	Nizza	12.4	2.2
Copenaghen	4.0	—1.0	Madrid	6.2	—5.5
Valentia (Irl.)	7.2	6.0	Lisbona	15.0	8.0
Yarmouth	3.3	0.0	Trieste	5.0	—2.0
Bruxelles	—0.2	—1.5	Torino	1.0	—9.4
Amburgo	4.0	0.0	Moncalieri	—0.1	—13.0
Cassel	1.0	0.0	Firenze	6.0	—5.0
Breslavia	1.0	—1.0	Roma	10.0	—6.0
Cracovia	1.0	—1.0	Napoli	11.0	4.0
Vienna	4.0	—2.0	Palermo	15.0	4.0
Berna	—4.2	—7.5	Algeri	18.0	6.0
Parigi	—1.5	?	Tunisi	15.0	6.0
			Biskra	14.0	6.0

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

11 gennaio.

CORRIERE DI NAPOLI

L'adunanza dei Destri.

(NICOLA LAZZARO). — 9 gennaio. — Erano le otto di ieri sera. Innanzi il mio sguardo stavano tre biglietti d'invito per tre differenti spettacoli, ognuno dei quali cominciava alle otto e mezzo. Dove andare? Non al Sannazaro. La nuova commedia del signor Gentili: *Fior di campo e fior di serra*, rappresentata da mediocrissima Compagnia, non mi attirava, respinsi il biglietto. Mi seduceva recarmi al Bellini per assistere alla prima delle *Donne curiose* dall'Uriglio, ma mi ricordai a tempo di essere corrispondente politico prima che corrispondente artistico, ed infilato il mio *paletot*, mi avviai verso la sala dello *Skating-Ring* alla riviera di Chiaia.

Già nelle vicinanze una quantità di modeste *carrozzelle* conducevano gli spettatori, ed in prossimità della porta un vecchiotto ignoto mi disse:

— Inutile andare innanzi, han chiuso le porte e non si entra più.

Questo benevolo avvertimento mi fece accelerare il passo ed eccomi subito all'uscio del giardino innanzi la sala. Una folla compatta lo assedia, mi fo strada a forza di gomiti e picchio forte. Una fessura della porta si apre, il cerbero guardiano mi dice: *Non v'è più posto!* Mi curo poco della sua osservazione, e facendo forza, spingo la porta ed entro.

Lo stesso mi toccò fare all'uscio d'entrata nella sala. A stento potei penetrarvi e subito entratovi ebbi a soffocare per il caldo, la folla ed il monotono parlare dell'on. Bonghi, le cui parole erano spesso coverte dal battere dei bastoni e dal gridio dei rimasti fuori.

⁂

Questa gran ressa di pubblico, tale folla non deve farvi credere che fossero tutti moderati accorsi ad ascoltare il *verbum magistrum*. La *Costituzionale* aveva chiamato a raccolta la prima, seconda e terza categoria de' suoi accoliti, aveva invitato gli amici, gli amici degli amici ed i servi degli amici. Moltissimi, che sono moderati proprio quanto me, erano accorsi per la curiosità di vedere il Sella, il Minghetti, il Visconti-Venosta ed altri pezzi grossi di Destra che mai avevano visto e di ascoltarne i discorsi. Aggiungete che furono distribuiti circa 4000 biglietti, per una sala capace di contenere tutt'al più duemila persone; che si fecero entrare molti senza biglietto, e troverete la spiegazione della folla, del pigia-pigia, dello star stretti, del boggerio. Se le persone riunite ieri sera nella sala dello *Skating* avessero dovuto cangiarsi in voti, quale orribile delusione non avrebbero avuto gli onorevoli capi del partito di Destra?

⁂

La sala era splendidamente illuminata, all'estremità sinistra entrando era un baldacchino di tela bianca ornato di trofei di bandiere nazionali. Sotto al baldacchino un tavolo a semi-cerchio intorno al quale sedevano il Bonghi, il Sella, il Minghetti, il Visconti-Venosta, il Massari, il Rudinì, il Serena, il Guicciolì, il Capitelli ed altri più o meno capoccioni.

⁂

E per primo incominciò a parlare l'on. Bonghi. Pensatore profondo egli è non egualmente buon oratore, la sua voce è antipatica, i suoi gesti non molto elatti, poco di elevato e di elegante. Narrò lo scopo della riunione e scivolando nella politica ci fece sapere che durante il tempo che la Destra era opposizione aveva commesso forse degli errori, ma non quello di aver fatta violenta opposizione al Governo, come si era fatto a loro quando erano Governo. Disse che avrebbe ceduto la parola all'on. Sella *più scienziato che statista* e terminò dicendo che non si voleva far di Napoli la rocca di un partito, ma la rocca della nuova politica italiana, la quale sotto il Governo di Sinistra era sopra una china *minacciosa, perchè già pericolosa*.

Non pretendo darvi un resoconto esatto del discorso dell'onor. Bonghi, nè degli altri che lo seguirono, mi prenderebbe troppo spazio, e forse non ne varrebbe la spesa, perchè più o meno sarebbe lo stesso che condannare i lettori ad ingoiarsi vari articoloni dei giornali moderati.

Fatte queste dichiarazioni e l'altra che le frasi sottolineate sono letteralmente esatte e realmente dette anche se non esistenti nei discorsi stenografati, proseguo nella mia narrazione.

⁂

Le parole del Bonghi furono accolte da applausi quasi ad ogni fine di frase, ed il segno dei battimani partiva dall'onor. Capitelli, e da un impiegato municipale della sezione Chiaia, situato dietro il banco presidenziale.

Lo stesso Capitelli lesse poi una lettera dello Spaventa, in cui questi si congratulava della presenza alla riunione di deputati moderati non napoletani per rinvigorire l'elemento moderato napolitano. Il Capitelli ne minacciò della lettura di altre lettere, di una lista di Associazioni che facevano adesione, poi pensando che le lettere e le adesioni sarebbero state poshine, con tuono declamatorio, fece un discorsetto che lasciò il tempo trovato. Ebbe lo spirito di essere breve, e fece bene perchè si era colà convenuti per ascoltare altri, non lui.

⁂

E subito che l'on. Sella si alzò, fu un generale silenzio. Egli esordì leggendo un telegramma dell'on. Boncompagni, presidente della vostra Associazione Costituzionale, che inviava il suo saluto all'Associazione di Napoli, e disse che le parole del Boncompagni lo convincevano come *la salda unione degli italiani del Nord con quelli del Sud era il maggior cemento dell'unità italiana*, era felice di smentire l'esistenza di animosità regionali, e soggiunse che *l'accoglienza ricevuta sarebbe stata un ricordo incancellabile per tutta la sua vita*.

Posto su questa via, l'on. Sella pronunziò un discorso politico, serio, positivo; toccò della politica generale del Governo, si estese sulla quistione finanziaria, dando dell'*illustre* al giovane Grimaldi ed ammise che la destra avea commesso degli errori.

— Ma chi non ne commette? — egli disse. — Ogni uomo, su cento azioni, commette per lo meno dieci errori, mettete insieme tante cose del Governo, sommate gli errori ed avrete il cumulo che generò il malcontento.

Si mostrò contrario all'abolizione del macinato. Ma lungo sarebbe il mio dire se volessi seguire l'on. di Biella nella sua perorazione.

Solo mi limito a dirvi che egli dichiarò giunto il momento per la Destra di prendere una parte più attiva alla vita parlamentare e che bisognava seriamente pensare alla condizione dei Comuni, ritenendo che non vi potrà essere vero pareggio nelle finanze dello Stato se non vi sia pure il pareggio nei bilanci delle Provincie e dei Comuni.

Andando innanzi all'obbiezione che egli stesso era stato il più terribile flagello per le Amministrazioni comunali, disse che lo aveva dovuto fare per salvare lo Stato; dovè seguire l'esempio di Benvenuto Cellini che per fondere la sua colossale statua, gettò nella fornace tutte le suppellettili di casa.

Ma ora essere venuto il momento di rimediare, ed a questo proposito entrò nella questione del Municipio di Napoli, fece gli elogi del Giusso e dell'attuale Consiglio e colse l'occasione per ragionarsi dell'accusa di essere stato poco amico delle provincie meridionali.

Invece, disse, che queste provincie lo avrebbero dovuto chiamare loro benemerito, perchè con la sua energia loro ha evitato maggiori sventure finanziarie, ed *augura al paese che la politica finanziaria del Governo non debba far nascere un Sella peggiore di lui*.

L'on. Sella ebbe momenti felici, specialmente allorchè parlò della famiglia Cairoli e dei perchè egli aveva ripugnanza a combattere l'*amico Benedetto*, e quando rispondendo al Bonghi egli disse che non si lasciava trascinare sempre dalla politica e ci chiese come mai era possibile venire in Napoli, ammirarvi il suo golfo, i suoi musei e non fare dei tradimenti alla politica?

Pose termine al suo dire proponendo un evviva al Re ed alla Regina.

Questa proposta suscitò un subisso d'applausi e di grida di *Viva il Re! Viva la Regina!* e ci vollero vari minuti, prima che l'agitazione si calmasse. Del resto tutto il discorso dell'onorevole Sella fu sovente interrotto da applausi.

⁂

Dopo lui prese la parola l'onor. Minghetti. Con la forma elegante che tutti dobbiamo riconoscergli, il modo distinto di porgere, passò a rassegna la politica interna del Governo che dichiarò impotente in tutto. Il discorso dell'on. Minghetti fu una delle solite requisitorie contro la Sinistra, su cui *colpa* degli errori commessi e confessati. Parlando del perchè le provincie meridionali avevano sempre dato un numero grande di deputati alla Sinistra ne trovò la ragione in due fatti, uno che nell'annessione si erano imposte leggi amministrative peggiori di quelle esistenti sotto il regime borbonico e l'altro che per troppo spirito di liberalismo si erano tenuti in disparte elementi conservatori, potenti ed importanti.

Fece un fosco quadro della situazione attuale, ma pure disse di non disperare dell'avvenire. Si scagliò contro l'influenza dei deputati presso i ministri ed anche presso gli impiegati, e disse che non era il caso ancora di formulare un programma politico, ma poter fin da ora assicurare che nel programma della Destra si sarebbe stato l'obbligo nel Governo di aiutare i Comuni e per primo quello di Napoli.

Tali parole provocarono applausi vivissimi.

Ma, mi domando io, è permesso ad un uomo politico prendere a burla la triste situazione economica di un Municipio per trarne effetto oratorio? Nessuno dei napolitani s'illude sulla parola dell'on. Minghetti; si sa che se avesse parlato a Torino, a Milano o in altra città, avrebbe detto lo stesso cangiando il nome della città. Sono le solite mistificazioni, alle quali il partito moderato di Napoli ha il gravissimo torto di prestar mano, fingendo di crederci.

L'on. Minghetti terminò di parlare facendo voti per l'avvenire e la prosperità di Napoli e delle provincie meridionali.

Poche volte mi è stato dato ascoltare un discorso più povero di idee, più infelice nei concetti e detto con forma più bella, splendida ed elegante. Quasi quasi si perdonavano all'oratore tutte le sue vuote frasi per il modo come esse venivano dette ed esposte.

⁂

Disgraziatamente non posso dire lo stesso del discorso pronunziato dopo dall'on. Visconti-Venosta. Esso fu anche più povero di idee e di concetti di quello dell'on. Minghetti e pronunziato con forma così infelice che il pubblico cominciò ad annoiarsi ed a sgombrare la sala. Allorchè principiò a parlare si era sempre pigiati, ma infine non eravamo rimasti che poche centinaia a far prova di abnegazione.

L'on. Visconti-Venosta trattò la politica estera. Spaziò per i campi orientali ed accusò il Governo di Sinistra di non aver saputo trarre profitto degli avvenimenti, come se non fosse stata proprio la politica da lui fatta quella che ci aveva condotti nella triste situazione di guardare e tacere.

Ma se volessi fare dei commenti ai discorsi degli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta, avrei a scrivere per più colonne. Invece mi arresto. Già questa mia lettera è lunga; temerei di annoiare i lettori se la prolungassi.

Tanto, dopo il discorso del Visconti-Venosta, la riunione fu sciolta, ed oggi che essa sia avvenuta non interessa più che poco. I signori capi della Destra se hanno creduto con le loro parole di accrescere il partito moderato, hanno errato, e lo vedranno alle elezioni generali.

S. M. IL RE E IL BARONE DI WIMPFEN.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 1,20. — S. M. il Re ricevette oggi l'ambasciatore d'Austria barone di Wimpfen.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 1,20. — Furono sottoposti alla firma di S. M. i decreti per la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia.

Degli antichi consiglieri sono rieletti il Morandini, il Benazzo ed il Fenoglio. I nuovi sono i signori Blumenthal, Barrera, Tortaroli e Palladini.

BISMARCK AMMALATO.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2,40. — Oggi correva voce nei Circoli commerciali e politici che il principe di Bismarck fosse morto. La notizia benchè data con una certa insistenza, è insussistente.

La verità si è che il Cancelliere è seriamente attaccato da un' affezione nervosa che gl'impedisce il sonno. Gli si procura qualche ora di riposo mediante iniezioni sottocutanee di morfina.

UN NUOVO GIORNALE ULTRA RADICALE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 2,40. — È comparso un nuovo giornale ultra-radicale: *Il Cittadino*. Si vende a cinque centesimi: e in un articolo-programma annunzia che seguirà una politica implacabilmente intransigente.

Questo primo numero ha avuto un successo indiscutibile, perocchè la sua tiratura è salita a 60,000 copie, di cui 50,000 vendute a Parigi, il resto in provincia.

Sembra destinato a combattere gli altri giornali radicali: il *Rappel*, la *Lanterne* e il *Mot d'ordre*.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine telegrafate.

La *République française* dice essere probabili altri cambiamenti nel personale secondario del Ministero della guerra.

La *République* dice che non trattasi mai di erigere la Prefettura di polizia in Ministero. Si attendono altre modificazioni nell'Amministrazione centrale.

Costantinopoli, 11. — Savas informò Layard che il Sultano graziò Ahmet. Layard osservò che Ahmet non aveva bisogno d'essere graziato, e domandò che la sentenza delle Autorità religiose si dichiari nulla e contraria alla Costituzione.

Del mattino.

Roma, 11. — *Elezioni politiche*. — Collegio di Prato, eletto Ciardi con 475 voti. Collegio di Belluno, Doglioni voti 245, Betocchi 161; ballottaggio.

Napoli, 11. — La nave *Vega*, reduce dal viaggio polare, è attesa in questo porto nella ultima decade del mese. Una Commissione, riunita dal sindaco, deliberò di fare un grande ricevimento e festa in suo onore.

Costantinopoli, 11. — L'incidente greco-turco è terminato.

Ahmet fu posto in libertà e partirà per Scio.

Le relazioni ufficiali della Porta con Layard furono riprese. Layard fu ricevuto oggi dal Sultano.

Nuova York, 11. — Navi provenienti dall'Atlantico annunziano che vi imperversa un tempo terribile.

Un'enorme quantità di grano è accumulata a Chicago.

I granai, capaci di 16 milioni di staia, sono quasi pieni. I carichi flottanti ascendono ad un milione di staia. Questo cumulamento è cagionato dalle continue compre del Sindacato, le quali cagionano che il prezzo del carico dei grani per l'estero riesce inconveniente.

Il Ministro americano presso la Repubblica della Colombia scrisse a Evarts che la Compagnia di Lesseps pel Canale di Panama stabilirà una colonia francese nell'istmo, e constata l'inconveniente per gli Stati Uniti di lasciare la direzione del Canale in mani europee.

ULTIMISSIME

Mattino, 12.

LA COMPETENZA DEL SENATO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,10. — Il *Popolo Romano* stereotipa la politica di Depretis nel conflitto col Senato l'anno scorso, sostenendo, come già fece Depretis, che il Senato può approvare o respingere, non già modificare i progetti finanziari, e che, modificandoli, assume le attribuzioni dei Senati repubblicani.

IL MACINATO AL SENATO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,10. — Gli oratori finora inscritti al Senato per la discussione della legge del macinato sono: Bembo, Pezzo, De Cesare, Alvisi e Pantaleoni.

I RADICALI E GAMBETTA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 10,30. — Ieri ebbe luogo al cimitero del Père Lachaise, sulla tomba di Raspail, una nuova manifestazione politica.

Duecento liberi pensatori, condotti da Lepelletier, redattore del *Mot d'ordre*, hanno portato delle corone sulla tomba.

Furono pronunciati tre discorsi.

Lepelletier raccomandò agli elettori di Belleville di non rieleggere Gambetta a deputato nelle prossime elezioni. Concluse che Gambetta è stato un patriota energico durante la guerra del 1870-71, ma che ora, snervato dal godimento del potere, volta dalla parte dei reazionari.

ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

LIBRI GIORNALI E TEATRI

Rassegna dell'anno 1879.

(*Continuazione, vedi n. 8*)

IV.

Come nella poesia, così nel teatro si manifesta fra noi un gran lavorio. Si va molte volte all'impazzata, senza sapere nè in qual modo si faccia cammino, nè dove si tenda; ma il moto è vita, e la vita quando è molta deve fatalmente o presto o tardi riuscire a qualche cosa di buono. Se più volte nei dodici mesi del 1879 si potè a mala pena frenare un grido di rabbia o soffocare uno sbadiglio di noia, al vedere la molta robaccia che ci veniva posta innanzi, ora che si abbraccia d'un colpo tutta la via percorsa, si sono dimenticati i dispetti e le noie provate, non vi è poi alla fin fine da restarne troppo malcontenti. Le commedie e i drammi rappresentati nell'anno scorso sommano a settanta e più; sono molti, sono troppi; i nove decimi furono dimenticati dopo una settimana, nè raggiunsero altro intento che far perdere un po' di tempo agli artisti per le prove ed annoiare il pubblico scambio di divertirlo. Però sopra quell'ammasso sbalordito di robaccia si sollevano e rimangono cinque o sei produzioni che arricchiscono il nostro repertorio, e formano l'eredità non certo spregevole che il settantanove trasmette all'ottanta.

Degli ordinari e dei mediocri non occorre parlare, ed accennerò per conseguenza soltanto alle produzioni più salienti; con pochissime parole, tanto per non ripetere inutilmente ciò che ho scritto lungo l'anno in questo stesso appendici.

Le tre produzioni che ottennero miglior successo innanzi al pubblico, e non di un solo teatro ma di quasi tutte le città d'Italia, e alle quali per conseguenza si può presagire una vita più lunga e rigogliosa che non quella effimera della curiosità, sono: *Per vendetta*, di Paolo Ferrari; *Mastr'Antonio*, di Leopoldo Marenco, e *Cecilia*, di Pietro Cossa.

Intorno ai due lavori del Ferrari e del Marenco i lettori sanno già quale si è il mio parere. *Per vendetta* si è una vera commedia, di quelle che pur troppo possiamo ammirare di rado, e che appunto per ciò accogliamo con schietto piacere e quasi con entusiasmo; nel *Mastr'Antonio* i difetti sono facilmente perdonati in grazia del sentimento che l'autore profuse quasi in ogni scena, e che desta nel pubblico tanta commozione da non permettere di guardare troppo pel sottile alla tela del dramma.

La *Cecilia* del Cossa non fu ancora rappresentata a Torino, ed i giudizi che ne diedero i varii critici di Milano, di Roma e di Napoli sono fra loro così discordanti e spesso contraddittorii da dare le vertigini a quel povero disgraziato che s'impunti a volerli mettere d'accordo, per formarsi un'esatta idea del nuovo lavoro Cossiano. Frattanto, al mirare l'ardore posto dai critici sia nell'abbattere che nell'innalzare la *Cecilia*, si può dedurre che questo nuovo dramma del Cossa, a qualsiasi scuola appartenga, sia in esso rispettata o no la storia, non è un lavoro mediocre.

Il Cossa nei suoi drammi ha un superbo disprezzo per tutte le convenienze teatrali; non cerca di andare a versi del pubblico, ma vuol trarre il pubblico dove gli talenta, e pressochè sempre il pubblico, riluttante in sulle prime, finisce col rimanere attratto e quasi affascinato dalla gagliardia dei pensieri, dalla evidenza scultoria dei caratteri, dalla novità delle situazioni: mentre parecchi fra i critici si divertono a cercare il pelo nell'uovo, ed altri chiacchierano a vanvera senza cercare di penetrare oltre la corteccia dei lavori Cossiani, gli spettatori applaudono, invece di sbadigliare, ritornano più volte in teatro, e dopo averlo veduto sul palcoscenico comperano il dramma stampato e lo leggono con piacere sempre crescente. Il successo ottenuto nelle tre città ove già fu rappresentata, m'induce a credere che alla *Cecilia* non toccherà sorte dissimile da quella che sortirono gli altri suoi fratelli primogeniti.

Venendo alle produzioni di minor merito, incontriamo altri nomi assai pure noti ed amati da lungo tempo. Anzi tutto il Marenco stesso con altri suoi lavori: *La scommessa di Riccardo di Roveredo*, *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo* e *Guai dell'assenza*; poi di nuovo il Ferrari coll'*Antonietta in collegio*; viene per terzo il Bersezio colle *Colpe di Bianca*; quarto Valentino Carrera col *Pacchin* e col *Denaro del comune*, una commedia satirica che i Fiorentini non vollero ascoltare e i Napoletani applaudirono; quinto Paolo Giacometti colla *Lettera anonima*, applauditissima a Torino e poco meno che fischiata nelle altre città, che s'impantanò in un rigore eccessivo e poco cortese; sesto il Torelli colla *Mercede*, bella commedia, in cui però fallì all'autore l'arte di piacere al pubblico; settimo il Giacosa colla *Luisa*, una delle sue produzioni meno felici; ottavo, nono, decimo, ecc., l'Interdonato, il Rovetta, il De Rosa, il D'Aste, il Castelvecchio, il Saraceni ed altri che non occorre ricordare. Molto sopra questi ultimi, ed assai vicini ai primi, meritano di essere posti Leo di Castelnuovo per *La prima bugia*, ed Enrico Montecorboli pel *Sorriso*.

M'è caro e doloroso nello stesso tempo ricordare un artista cui arrideva l'avvenire, e che, già attore di grido, mostrava di poter presto diventare uno scrittore non fra gli ultimi: Olinto Mariotti, morto a ventisette anni, dopo averci data una sola commedia: *Precipizi*.

⁂

Il teatro piemontese compie di spegnersi, ed esercita un malefico influsso anche sulle nuove produzioni di autori che in altri tempi pareva avessero il dono di riuscire tutte le ciambelle col buco: *parce morituris!* Il teatro milanese trovasi in condizioni quasi peggiori del piemontese, il quale almeno può vivere ancora qualche annetto dei gloriosi ricordi del passato; il solo fra i teatri in dialetto che non accenni per ora a decadenza si è il veneziano, per merito principalmente di Giacinto Gallina, il quale quest'anno ha regalato al pubblico un nuovo capolavoro: *I oci del cuor*.

In ispecie se si bada a quello che hanno prodotto i teatri forestieri, e che si riduce pressochè a zero, l'Italia può quest'anno in fatto di drammatica andarne quasi orgogliosa. Lo stesso teatro francese non diede che alcune farsacce mal digerite: *L'Age ingrat* del Pailleron, che non si potè reggere fuori di Parigi, un drammettino del Legouvé, e poche altre coserelle, mentre il teatro italiano si diffonde all'estero, e furono applauditissime a Berlino le *Due Dame* del Ferrari, tradotte in tedesco.

Fra produzioni applaudite negli anni antecedenti furono pubblicate: *Cleopatra*, *Cola di Rienzo*, di Pietro Cossa; *Potestà patria*, di Vittorio Salmini; *Paternità e galanteria*, *Vita nuova*, di Tommaso Gherardi del Testa, e il secondo volume del Teatro Comico di Giacinto Gallina.

V.

I migliori romanzieri italiani quest'anno sonnecchiarono, eccettuato il Barrili, infaticabile sempre. Egli pubblicò, quasi l'uno sull'altro, tre volumi: *La conquista di Alessandro*, *Il merlo bianco* e *Il tesoro di Golgonda*. Nei suoi romanzi una cosa che non fa mai difetto al Barrili si è l'armonia e l'originalità della forma. Lo stile e la lingua del Barrili hanno un'impronta tutta sua propria e non accattata a' forestieri, perchè, sebbene egli si sforzi di riuscir nuovo, vuole anzitutto rimanere italiano. La bellezza della forma rende impossibile smettere la lettura di un libro del Barrili, anche quando appaiono maggiormente quei difetti nei quali egli incappa talvolta, e che sono prolissità nel racconto, digressioni soverchie, ripetizione di episodii troppo simili l'uno all'altro.

La *Conquista di Alessandro* è un quadro di costumi moderni pieno di verità, dipinto colla bravura di un artista fiammingo, riprodotto nei più minuti particolari. Talvolta manca l'interesse; l'autore cerca di supplirvi coll'analisi, e vi riesce.

L'interesse o, per meglio dire, la curiosità, abbonda invece nel *Merlo Bianco*, un romanzo di avventure di viaggio, semi-fantastico, una burla fatta al lettore sul genere di quella oramai famosa del *Capitano Dodero*. Questa volta però la burla è protratta di soverchio, e l'autore non sempre immagina nuove avventure senza ripetere le già narrate.

Migliore di questi due racconti, a mio credere, si è il *Tesoro di Golgonda*, un bellissimo dramma intimo, nel quale troviamo appena quel tanto di passione necessaria perchè l'azione non s'avvii nell'idillio arcadico, incorniciato in uno splendido paesaggio indiano.

Ogni nuovo libro di Salvatore Farina è un lieto avvenimento per l'Italia. Non v'è un suo romanzo che non conti parecchie edizioni e non sia stato tradotto in qualche lingua straniera. I migliori furono voltati in tedesco, in inglese e in francese, e in quella nuova foggia non perdettero gran che della loro freschezza ed originalità. Ma quest'anno, con nostro grande rammarico, Salvatore Farina volle riposarsi; certo si fu per raccogliere tutte le proprie forze intorno a qualche nuovo romanzo, il quale presto, lo spero, ci farà conoscere come l'apparente riposo sia stato invece un lavoro alacre e profuno; ma frattanto i lettori, insaziabili sempre quando si tratta di autori che li hanno viziati nel far molto e nel far bene, si dolgono del suo lungo silenzio, interrotto solo dalla pubblicazione di tre novelle: *Prima di nascere*, *Le tre nutrici*, *Mio figlio studia*.

Sono tre ammirabili bozzettini della vita della famiglia colta e descritta nelle sue gioie più pure. Appaiono bellissimi di per sè, e il loro pregio si accrescerà vieppiù quando compariranno in compagnia dei loro fratelli, ancora di là da venire, ma già concetti nella mente del romanziere, e formeranno uniti: *Mio figlio*, un'opera da lungo tempo vagheggiata dal Farina, e nella quale egli vuole deporre la parte più pura del suo cuore.

Tra il Farina e Giovanni Faldella la differenza è moltissima apparentemente, in realtà minore di quanto si crede. Ambedue si compiacciono dell'osservazione minuta, dell'analisi, di cogliere nella vita ciò che sfugge ai più, ma curando quelle particolarità che ognuno può vedere, e pervengono in tal modo ad essere originali rimanendo nel vero.

Ambedue curano i caratteri più dell'intreccio e fanno dello stile un vero ricamo. Sono poi dissimili in quanto ognuno dei due è provvisto di un mordido suo speciale che non si trova di comune coll'altro.

Il difetto principale del Faldella si è di essere un lavoratore troppo lento, e non di curarsi di mandare il proprio nome in giro, sul frontispizio dei libri. Di suo quest'anno ci regalò uno studio di psicologia e quasi di patologia morale: *Rovine*, un volume strano in molte pagine, potente sempre e tale da bastare da solo per creare la fama di uno scrittore.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

Da affittare al presente

Alloggio signorile di 9 membri al 4° piano, con acqua potabile e gaz, via Cavour, 44, angolo via della Rocca. — Recapito al portinaio. 128

AVVISO.

Il Direttore della Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 8, per comodità dei signori capitalisti, pregiasi di recarsi a domicilio per concertare, previo avviso.

Caffè della Borsa

Apertura del Negozio da liquori. Degustazione a bicchieri dei rinomati *Vini della Casa Giuseppe Scala di Napoli.* A. 3

Caffè del Centro

in Settimo Torinese, da rimettere per motivi di famiglia. Dirigersi ivi. 136

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e soprastivali per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere caldi i piedi.

Recapito da Anziano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 126

Occasione

Magnifico **Lampadario** in bronzo dorato a 28 fiamme.

Presso MACCARIO, via Po, 37. 4751

Vino di tenuta privata

(Colline di Vernone) a L. 20, 23 e 26 ogni 60 litri. Via Berthollet, N. 18, dall'1 alle 5 pom. 4[illegible]

Chi vuole mutuare qualunque somma garantita

con ipoteca su stabili, dirigasi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 8 (piazza Solferino).

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta *con istruzione.*

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso.

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 50

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4

DA VENDERE

sui colli di Soperga, **Vigna** della superficie di are 114,82 (giornate 3,07,8); **Boschetto** di are 47,96 (giornate 1,25,10), con fabbricato rustico ad uso fornace da calce formante un solo appezzamento.

Per le trattative rivolgersi al geometra estimatore giurato Pasquario Carlo, via S. Domenico, N. 14, piano 1°, Torino. 4743

AVVISO. A.147

Il parrucchiere **Gilardi**, via *Mercanti e Barbaroux*, 18, fa noto al pubblico che ha messo il suo negozio, secondo il suo genere, tutt'affatto a nuovo per Torino ed ha aumentato il suo personale secondo le esigenze del giorno; tenendo pure un copioso assortimento di profumerie e chincaglierie delle primarie Case Estere e Nazionali.

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 987

AVVISO

L'**Agenzia** di via Giannone, N. 5, dispone di ottimo personale, con buone referenze e cauzione per impieghi e speculazioni commerciali; l'**Agenzia** s'incarica pure dell'esazione di qualsiasi credito, mutui su ipoteca, anticipazioni su merci e valori, acquisti, vendite ed affittamenti di stabili, vendite per conto di merci, macchine e prodotti di qualsiasi genere.

Presso l'**Agenzia**, via Giannone, N. 5, Torino.

BANCA DI FERRARA

Per deliberazione, del Consiglio d'Amministrazione, ed in conformità all'art. 15 dello Statuto Sociale, il pagamento dell'interesse per l'esercizio 1879, in L. 6 25 per Azione, verrà eseguito presso la Cassa della Banca a partire dal 3 gennaio 1880 verso consegna della Cedola N. 43.

Ferrara, 2 gennaio 1880.

118 LA DIREZIONE.

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 6.

Presso CARLO MAFFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1408

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA, e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide	Chil.	**80,500** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, in guide e ritagli di guide	»	**1,133,500** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi	»	**70,000** »
FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 successivo alle ore 2 pom.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altro 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 25 dicembre 1879.

4748 LA DIREZIONE GENERALE.

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVÈNALINE
Farine per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Aventicum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4554

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi 15

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, NEULLY — DELETTREZ PARIS 54 et 55, rue du Bac

EAU DE COLOGNE — DU GRAND CORDON — COMME NOBLESSE — TITRE OBLIGE

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricie.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi.

Crema al succo d'Ananas per la pelle

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 00.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, Rue Saint-Claude, 28, Parigi.

In Milano ed a Roma presso MANZONI e Cia e dai principali Farmacisti. 4761

In Torino da Mondo e farmacie Taricco, Cerruti, Prato successore.

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattuccario di Spagna** è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che la stessa non lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carta azotata*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.,** Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Prato successore. 13

l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L.* **3 50** *il flacone.*

Deposito presso **A. Manzoni e C.,** Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti** Prato successore **Barberis.** 26

Un bellissimo regalo

dà in quest'anno la Casa Editrice di giornali di Mode, Ricami e Letteratura, cioè: un grande **Album carnevalesco,** contenente 18 costumi colorati e finamente incisi di maschere con elegantissima copertina dorata, che in commercio si vende L. 5, a chi si associerà per un anno: o al **Mondo Elegante,** anno XVII, edizione di lusso settimanale (anno L. 22; sem. L. 11; trim. L. 6. Edizione economica bimensile: anno L. 12; sem. L. 6 50; trim. L. 3 50), od alla **Gentildonna** bimensile (anno L. 10; sem. L. 6), od alla **Famiglia** bimensile (anno L. 10; sem. L. 6).

La stessa Casa pubblica i bellissimi giornali mensili di mode e ricami: **La gran Dama** (anno L. 8; sem. L. 4), ed **Il ricamo per tutti** (anno L. 5; sem. L. 3), ed eseguisce modelli tagliati ed imbastiti e confezioni d'ogni genere.

Dirigere lettere e vaglia alla Casa Editrice di giornali per Signore, via Montebello, 24, Torino. 141

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 6 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Bentutendi.** — *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli.**

OSPEDALE MAGGIORE 66

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Forno,** sita sullo stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,54,74, avrà luogo il 15 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,100 sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo tiletto rilasciato in data del 19 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto presso il quale, via Stampatori, N. 5, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 10

MAGAZZINO CENTRALE

Galleria Subalpina, Torino

Con lire 2, 100 biglietti visita su cartoncino metallico e 100 *enveloppes*.

Con caratteri incisi litografati L. 2 50.

Cartoncino *Bajadere* ultima novità L. 4.

Spedizione a volta di corriere mediante vaglia postale o lettera raccomandata. 4[illegible]

Il Re degli Profumi

YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . . . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . . di YLANG-YLANG

RIGAUD & Cie

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26. 121

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nei mali di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'*Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono la prova la più evidente della loro efficacia.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, contrastano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj.*

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici Italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo; farmacia **Centrale,** via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono, e C.,** via della Provvidenza, 30; in partite (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi,** via Bogino, N. 15-bis; AOSTA, **Gallesio;** FOSSANO, **Gamba.** PINEROLO, **Badariotti;** MONDOVI' BREO, **Botto.**

Apertura di Credito

a tutti i Negozianti sopra semplice firma al 5 0/0 all'anno. — Scrivere all'**Unione internazionale** in Roma. 143

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

PIANOFORTI ed ARMONIUM

Vendita, Nolo, Riparazioni, Accordo, Specialità in costruzione (*Sistema americano*).

COLLINO e COMP.

via San Francesco da Paola, Num. 41, Torino.

Presso **Carlo Manfredi,** *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA

CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*boules*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourret*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente con recipiente in metallo bianco forte a L. 8, 11 e 14 secondo l'eleganza della copertura — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 22. — *Detti* in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vettura, oblunghi, ovali, in metallo forte con testiere in ottone, ricoperti in stoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 a 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20 in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — imballo *gratis*. 16

Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il **Ferro Bravais** è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

« *Parigi 18 novembre 1879.*

« Signore!

« Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais), mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.

« Sono felice, signore, di potervi far parte di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla. P. Ch. de Mirconville »

Questo prodotto prezioso si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette, 13; Milano, da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e nelle primarie farmacie d'Italia; in Torino da Taricco, Mondo, Bellono, Dalmesi e C., via Provvidenza, Comolli e Gandolfi.

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravais et C. non fabbrica sino ad ora altro prodotto che il **Ferro Bravais** *e sopratutto non vende alcuna specie di Quinquina portante il titolo di Quinquina Bravais.* 100

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Polveri diuretiche rinfrescative. — Utilissime queste polveri per togliere l'infiammazione ed indispensabili per chi deve viaggiare, perchè associando una di queste polverine all'acqua si ottiene una bevanda rinfrescativa, antisettica e d'azione diuretica. Vengono sostituite dalle decozioni di lino, altea, ecc., ecc. Lire 1 il pacco.

Citrato di magnesia, ossia limonata magnesiaca estemporanea, purgante e rinfrescativa, eccellente e digradevole gusto. L. 1 75 e 1 la boccetta. 6[illegible]

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. —*Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comolli e Gandolfi,** via Bogino, 15-*bis*. 4601

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purolento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER,** che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torre, via Po, 11; Giordano e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 25

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino,** via Roma, 17. 2

Via Po, 33, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura Busto con fascia ad elastico. Bustini a bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di Tournures e Camicie da uomo. 57

Torino — Tip. Roux e Favale.